LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux e Viarengo, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

| Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia, Tripoli, Eritrea | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Estero qualunque destinazione | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA
## GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar



Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

# Si nega la possibilità di una guerra europea per la questione del Marocco.
## Un comunicato ufficioso della Francia.
## L'accordo raggiunto? - In attesa della risposta della Germania.
(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

### Vi sono pericoli di guerra?
**Roma**, 13, ore 17,15.

Ho voluto interrogare l'ambasciatore di una Nazione che, pure essendo la meno interessata alle questioni riguardanti il Marocco, è fra le prime per la potenza economica e militare, circa le voci assolutamente pessimistiche sorte in questi giorni, e più precisamente sul pericolo di una guerra.

— Escludete nel modo più assoluto che dalla Conferenza possa uscire la guerra. Tutte le soluzioni sono possibili, anche quella di non risolvere nulla e di rimandare l'ulteriore trattamento delle questioni più spinose alle Calende greche; ma guerra assolutamente no. E' un'assurdità soltanto il supporlo. Vedrete che i fatti smentiranno la profezia di Bismarck, che la prima guerra europea si sarebbe combattuta pel Marocco.... Almeno per ora, perchè nessuno può assicurare o prevedere quali interessi potranno, fra qualche anno, indurre le varie Potenze a consigli diversi.

Ma oggi è un assurdo credere alla guerra, perchè nessuna Nazione, dal possesso di tutto il Marocco, potrebbe rifarsi d'una parte sola dei danni immensi che una guerra le cagionerebbe, anche se vittoriosa.

La Germania, la quale colla sua attitudine ferma nel passato e nel presente, pare non voler indietreggiare nemmeno innanzi alla probabilità di una guerra, meno di tutte può desiderare e desidera una guerra; la quale arresterebbe d'un tratto tutto il magnifico sviluppo della sua armata, della sua marina mercantile, della sua industria e del suo commercio, minaccerebbe tutte le sue colonie.

E' ridicola l'affermazione da alcuni attribuita a Guglielmo II: « Andremo a rifarci di tutto ciò a Parigi! » Anche nell'ipotesi accreditata di una vittoria germanica, Parigi e la Francia, con tutti i loro miliardi, non potrebbero mai dare alla Germania quello che essa perde colla distruzione, per un mezzo secolo, della sua potenza marittima, e per molti anni della sua prosperità industriale.

In generale si calcola che la guerra debba scoppiare solo tra Francia ed Inghilterra contro la Germania: ma si dimentica un altro fattore, la Russia, la quale è alleata della Francia, e in caso di guerra dovrebbe aiutarla, mandando centinaia di migliaia di uomini alla frontiera tedesca.

Si erra quando si mostra di fare così scarso assegnamento sulla potenza militare della Russia, la quale, se non è ancora del tutto fuori da una crisi gravissima, non manca però di poter disporre, dalla sera alla mattina, di un mezzo milione di uomini, ottimi soldati, agguerriti, i quali, se furono sconfitti dai giapponesi, si sono però battuti magnificamente, e nessuno può con sicurezza affermare quale peso essi potranno avere in una guerra combattuta poco distante da casa loro.

Credetemelo, la Russia conta ancora molto, militarmente: e gli uomini di Stato tedeschi, che non vivono di fantasia, ma di realtà, lo sanno meglio di tutti, e non si arrischierebbero, pel Marocco, ad avere sulle spalle una guerra su due fronti: per terra, e su tutte le fronti bagnate dalle acque per mare.

Sarebbe una pazzia, di cui nessuno ha diritto di credere capaci uomini come il Bülow, e lo stesso Guglielmo II, il quale se gli piace di quando in quando rammentare le polveri secche e la spada sguainata, è in fondo convinto, più di tutti, che la Germania nulla ha da guadagnare da una guerra.

E' superfluo farvi notare come la Francia sia decisamente contraria alla guerra. Lo ha dimostrato recentemente, subendo l'umiliazione di licenziare il Delcassé, ed ora mostra un po' più di dignità, perchè ha compreso che uno Stato come la Francia scomparirebbe dalla faccia del mondo se un altro avvenimento come quello di Delcassé dovesse rinnovarsi. Dunque, non solo desiderio, ma avversione alla guerra nella Francia, la quale avrebbe tutto da perdere, e nulla, proprio nulla, da guadagnare. I suoi uomini di Stato sanno che l'esercito germanico è armato di tutto punto, e che l'esercito francese, anche battendosi, come si batterebbe valorosamente, non ha molte probabilità di vittoria. A che pro, dunque, un nuovo 1870, e più disastroso?

La sola nazione che vedrebbe con grande gioia la guerra è l'Inghilterra, perchè essa avrebbe tutto da guadagnare e nulla da perdere. Nel caso di una guerra franco-germanica, l'Inghilterra è certissima, senza gravi perdite, di distruggere in brevissimo tempo tutta la flotta tedesca, molto inferiore di numero. Assolto questo compito, relativamente facile, e di esito sicuro, l'Inghilterra potrebbe ritirarsi tranquillamente in disparte, ed assistere senza darsi soverchio pensiero al duello sanguinoso di terra. Qualunque fosse poi il risultato di esso, l'Inghilterra ne trarrebbe immensi vantaggi: vincitrice o vinta per terra, la Germania sarebbe certamente vinta per mare, e la sua potenza marittima distrutta per un mezzo secolo; la Francia, vinta o vincitrice, immensamente indebolita per terra e per mare, e l'Inghilterra avvalmente padrona dei mari come all'indomani della battaglia di Trafalgar, e la sua supremazia assicurata per tutto il secolo ventesimo, come l'ebbe nel secolo XIX. Ma saranno gli uomini politici di Francia così ingenui da far puramente e semplicemente il giuoco dell'Inghilterra? Sarebbe far loro un gravissimo torto il supporlo. Onde, non solo dalle informazioni che giungono da tutte le capitali d'Europa ed anche da New York, l'ipotesi di una guerra è assurda, ma tale la dichiara il più elementare buon senso.

Ma, si obbietterà, se le Potenze non vogliono la guerra, come si risolveranno le questioni scottanti della Polizia e della Banca, che tengono divise la Francia e la Germania? Bisognerà pure che qualcheduno ceda: ma chi cederà? e come? A queste questioni non è facile rispondere in modo categorico: ma quello che si può certamente affermare si è che, in qualsiasi ipotesi, anche se ad una conclusione non si venisse, non si ricorrerà all'*extrema ratio* della guerra. Non è ancora escluso che si addivenga ad un accordo; ma se ad un accordo non si venisse, la Conferenza si scioglierebbe senza aver concluso nulla, e non per ciò la pace europea sarebbe minacciata.

Ricorderete che la prima Conferenza internazionale, convocata a Tangeri nel 1879, e alla quale presero parte i rappresentanti delle Potenze europee accreditate presso il Sultano del Marocco, non approdò ad alcun risultato. Si discusse vivacemente, qualche volta anche aspramente; ma non si potè venire ad un accordo. I delegati partirono da Tangeri senza nulla aver conchiuso, e la pace d'Europa non fu minacciata per questo. Nel 1880 si riunì un'altra Conferenza a Madrid, e questa diede risultati pratici. Così si farebbe anche ora. I delegati partirebbero da Algesiras senza troppo rimpianto, in attesa che fra qualche mese o qualche anno i rispettivi Governi credano giunta l'opportunità di convocarne un'altra. Ecco tutto. Ma guerra no; mai! Certamente.

### Un comunicato ufficioso della Francia sulla questione della Polizia al Marocco.
**Parigi**, 13, ore 15,30.

Il Governo ha fatto comunicare alla *Agenzia Ufficiosa* il seguente dispaccio da Algesiras, 13:

« Quando si parla del mandato generale che la Francia reclama per la Polizia al Marocco esiste un malinteso. Mai si trattò di organizzare la Polizia in tutto l'interno del Marocco. La Conferenza non ignora ciò: è impossibile che essa non sia edotta dalle vere intenzioni francesi: si tratta invece di una organizzazione che porta nessun nocumento all'indipendenza e alla sovranità del Sultano, ma che, al contrario, è destinata a consolidarne l'autorità. Tale organizzazione consisterebbe in un Corpo di truppe pel servizio della Polizia, che si porrebbe come guarnigione a Tangeri, a Larache, Rabat e Casablanca. Se la Conferenza designasse altri punti, si invierebbero truppe anche colà. La Francia chiede che l'organizzazione di tali Corpi di truppe sia affidata ai francesi, alle condizioni espresse nella lettera di Rouvier a Radolin, in data 8 luglio. La natura della domanda della Francia circa la Polizia è spiegata da questa lettera: « La Francia non ha fatto finora proposte circa il mandato, ma lo scambio di vedute che vi fu ad Algesiras ebbe la portata e il carattere indicati nella lettera Rouvier. Finora la Germania non fece conoscere il suo pensiero. »

Questo comunicato non dice cose nuove: ripete ufficiosamente quello che già era risaputo per la pubblicazione delle Note scambiatesi a questo proposito tra Francia e Germania e fu ripetuto largamente dalla stampa francese in questi giorni, specialmente dall'ufficioso *Temps*.

L'equivoco tra la Francia e la Germania è derivato dalle condizioni veramente eccezionali in cui avvenne lo scambio delle Note nel luglio 1905, le quali Note dovevano regolare le condizioni alle quali soltanto la Francia avrebbe aderito alla Conferenza.

Queste condizioni eccezionali sono note ai lettori: la tensione tra la Francia e la Germania era, prima della caduta di Delcassé, acutissima: la stampa inglese non nascondeva nè le simpatie per la Francia, nè l'impegno dell'Inghilterra di battersi con la Francia contro la Germania. In queste condizioni la diplomazia tedesca e francese è venuta ad accordi frettolosi, e perciò non chiari.

La Francia dice di essersi esplicitamente riservata in quelle Note il diritto di avere dall'Europa il mandato della riforma della Polizia; la Germania la nega.

La forma sibillina delle lettere scambiatesi fra Rouvier e Radolin, ambasciatore di Germania a Parigi, pare fatta appositamente per dare torto all'una e all'altra. La Francia non ha chiesto esplicitamente, come ora affermano i suoi giornali, il mandato di Polizia: ma lo ha chiesto implicitamente, e la Germania l'ha accordato soltanto indirettamente. Donde l'equivoco.

Ecco infatti il testo del passo della lettera di Rouvier al principe Radolin su questo punto: « Riconoscimento per parte della Germania della situazione fatta alla Francia sul Marocco dalla contiguità su un lungo tratto dell'Algeria o dell'impero sceriffiano, e dalle relazioni particolari che ne risultano fra i due paesi, *come pure dell'interesse speciale che risulta per la Francia a ciò che l'ordine regni sull'Impero sceriffiano*. Il principe Radolin accettava questi principii.

Non consente invece in questa interpretazione la Germania.

Un accordo non vi fu mai, nemmeno quando nel settembre 1905 tra la Francia e la Germania si venne a trattare più specificatamente la questione della Polizia: il Bülow non si oppose a che il mandato della Polizia si desse alla Francia sola pei distretti confinanti coll'Algeria, ma viceversa, aggiungeva non vi era ragione perchè si desse alla Francia sola il mandato di cui si tratta nelle regioni lontane e specialmente nei territori confinanti con l'Oceano Atlantico. Rouvier, rispondeva:

« Siccome sarebbe temerario esigere di primo tratto un troppo grande sforzo del Governo sceriffiano, non sembra che si debba sugli inizi estendere la organizzazione di queste forze di polizia al di là dei quattro porti di Tangeri, Larache, Rabat e Casablanca; da questi punti esse potrebbero, del resto, esercitare facilmente abbastanza avanti nell'interno un'azione efficace.

« Per i distretti di frontiera vicini ad Algeria questa organizzazione è prevista dagli accordi speciali tra la Francia ed il Sultano. E' questo un affare che è comune ed esclusivo ai due paesi da più di mezzo secolo, durante il quale la Francia ha prodigato le prove meno equivoche della sua lealtà, della sua moderazione, della sua pazienza e del suo spirito di giustizia.

« I Corpi di truppe destinati alla Polizia e che terrebbero guarnigione a Tangeri, Rabat, Larache e Casablanca devono essere marocchini, essi avere un effettivo e dei quadri inferiori marocchini.

« Il Governo sceriffiano non dovrebbe chiedere ad un concorso straniero che gli elementi necessari alla istruzione delle sue truppe, al controllo della loro amministrazione, all'aiuto tecnico che il loro comando e la loro disciplina comportano.

E Bülow insisteva nell'antico concetto che la Germania non si sarebbe opposta a che la Francia organizzasse la Polizia nei distretti di frontiera.

Ma aggiungeva: « Il Governo imperiale è d'accordo col Governo della Repubblica che l'organizzazione di una Polizia sicura sarebbe il miglior mezzo per ottenere la pacificazione del paese. Però la scelta dei luoghi non dovrebbe figurare, come fu proposto, nel programma, ma conformemente al principio generale raccomandato dalla Francia, dovrebbe essere riservata alla Conferenza, per evitare, per quanto è possibile, di entrare in dettagli.

« Bisognerebbe naturalmente tener conto della situazione particolare, nella quale si trova la Francia come paese limitrofe del Marocco, ma la proposta che un mandato della Conferenza per la organizzazione della Polizia di frontiera non potrebbe essere concesso a nessuna altra Potenza che alla Francia. Un tale mandato dovrebbe essere dato, per quanto concerne il suo contenuto, nella forma medesima, come il mandato per l'organizzazione della Polizia nelle altre parti dell'impero marocchino, ed accorderebbe così alla Francia una base universalmente riconosciuta per la sicurezza della sua frontiera. »

E Rouvier:

« Abbiamo troppo grande interesse a che non possa sussistere alcun dubbio sul modo con cui noi consideriamo il diritto essenziale della Francia..... perchè sia possibile aderire alla soppressione chiesta dal Governo imperiale.

« Accetteremo tuttavia di sostituire alla redazione proposta, la redazione seguente: « A fuori della regione di frontiera, dove è regolata e continuerà ad esserlo con l'accordo diretto dei due paesi vicini ».

« Sotto riserva delle osservazioni precedenti, il Governo della Repubblica accetta che la scelta dei siti dove la Polizia sarà organizzata non figuri nel programma proposto, e consente alla radiazione delle parole « a Tangeri, Larache, Rabat e Casablanca. »

Dal che risulta che si andò alla Conferenza con impregiudicata la questione della Polizia, che nell'accordo franco-tedesco fu così concepita: Organizzazione mediante accordo internazionale della Polizia al di fuori della regione di frontiera.

Ecco l'origine del dissidio: per comprendere poi tutta la portata politica della domanda della Francia e del rifiuto della Germania, occorre notare che chi è padrone della Polizia nel Marocco è di fatto padrone del commercio, perchè, non essendovi nè ferrovie, nè strade, nè ordine pubblico, chi ha in mano la Polizia può aiutare o impedire la penetrazione commerciale di questa o quella Nazione.

Sui punti sopra accennati nel comunicato ufficioso, la Francia sarebbe irremovibile: così almeno è l'opinione generale: così afferma ancora stamane il *Figaro* in un telegramma da Berlino, che reca la notizia pubblicata dal *Berliner Tageblatt*, il quale dice avere saputo da fonte autorizzata che Rouvier non accetterebbe il controllo europeo sulla Polizia dei porti al Marocco, ed è deciso di non fare altra concessione oltre alla partecipazione della Spagna.

Implicitamente conferma questa informazione l'*Eclair*, che ha da Algesiras, da fonte sicura, che anche la Spagna è contraria, come la Francia, all'organizzazione internazionale della Polizia; essa considererebbe una soluzione di questo genere come offensiva ai suoi diritti.

Tutti i giornali poi rilevano che la buona fede della Francia nella questione marocchina le ha valso l'appoggio delle Potenze.

La *République Française* e il *Journal* ritengono possibile l'accordo. Il *Matin* ritiene che sarà accettata la soluzione franco-spagnuola per la questione della Polizia dei porti. L'*Echo de Paris* insiste sul carattere moderato delle proposte francesi, che sono perfettamente conciliabili con l'integrità marocchina.

### E' raggiunto l'accordo?

L'*Agenzia Stefani* ci comunica da Algesiras, 13:

Sembra che la situazione sia realmente migliorata. Il malessere degli ultimi giorni è scomparso. Le fisionomie, nel salone dell'*Hôtel Regina Cristina*, erano ieri sera più sorridenti. I giornalisti vi ebbero conferma che, contrariamente alle affermazioni venute dall'estero, i colloqui fra i delegati francesi e tedeschi continuano. Stamane Tattenbach e Regnault avranno una nuova Conferenza per discutere sulla grossa e difficile questione della Polizia; nondimeno, bisogna mantenere ancora la riserva fra queste alternative di ottimismo e pessimismo.

**Parigi**, 13, ore 10 (ritardato).

Il *Matin* ha da Algesiras, che tutti i delegati, compreso quello tedesco, credono all'accordo finale.

Il *Figaro* ha da Algesiras, che forse siamo alla soluzione della crisi. Certamente esiste una formula che ha probabilità di conciliare gli interessi francesi, l'amor proprio della Germania e la suscettibilità del Marocco.

L'*Echo de Paris* ha da Algesiras che si penserebbe di affidare al delegato degli Stati Uniti la parte di intermediario tra la Francia e la Germania. Revoil e Tattenbach hanno avuto nel pomeriggio una conversazione sulla spinosa questione dei proventi dei decimi addizionali ai dazi doganali. La conversazione avrebbe dato esito soddisfacente.

### Sulla buona via?...
#### Un ballo nel mondo politico.
#### Informazioni romane.
**Roma**, 13, ore 21.

Telegrafano da Algesiras al *Giornale d'Italia*:

« Fra i diplomatici che ho avuto l'onore di avvicinare nelle ultime ventiquattr'ore, ho notato quasi la generale speranza che si possa addivenire ad un accordo. Un illustre personaggio, cui mi rivolsi per avere notizie, mi ha fatto queste testuali importantissime dichiarazioni: « La Germania fa nuove proposte per trovare un terreno di accordo con la Francia. Continuano le conversazioni fra i delegati e si mantengono le speranze di giungere ad un accordo favorevole. »

« Ho saputo che delle nuove proposte della Germania hanno discusso in un lungo colloquio di quattr'ore, avvenuto stamane, fra il secondo delegato tedesco, Tattenbach, e il delegato tecnico francese, Regnault, che sono i due specialisti della questione marocchina. Dell'esito di tale colloquio nulla è trapelato, ma è giudicato assai confortante che gli abboccamenti tra i francesi e i tedeschi siano stati ripresi, mentre qualche giorno fa le trattative erano state interrotte.

« Lunghi dispacci da Berlino pervennero ieri a Radowitz e Tattenbach, contenenti le nuove proposte tedesche circa la tanto dibattuta questione della Polizia. Vi è ansiosa curiosità di conoscere su quale terreno si svolgono ora le discussioni, e non si riesce a sapere se le controproposte della Germania siano giudicate accettabili dalla Francia. Si ritiene, per altro, che le probabilità di accordo siano oggi cresciute in confronto a qualche giorno fa.

« Il marchese Visconti-Venosta è sempre attivissimo ed infaticabile: a lui fanno capo, per ogni cosa importante, così i tedeschi che i francesi. »

Il corrispondente della *Tribuna* è pessimista:

« La situazione, per quanto riguarda le conclusioni della Conferenza, pare sempre molto oscura e sarei quasi per dire priva di ogni speranza. »

Dice che ad ogni modo si tenta ancora di vedere se sia possibile di far approdare il regolamento per la costituzione della Banca di Stato.

Anche il corrispondente della *Tribuna* però raccoglie la voce ieri sera che qualche passo si sia fatto per trovare una via di conciliazione.

Poi soggiunge:

« Malgrado le preoccupazioni politiche, ieri sera, all'*Hôtel Regina Cristina*, regnava una straordinaria vivacità per il ballo dato dalla signora Milne, moglie dell'ammiraglio inglese, nell'appartamento che occupa in quell'albergo.

« Al ballo, che fu ammirevole per l'eleganza, erano stati invitati i delegati di tutte le Potenze, ed anche vi intervennero i loro rispettivi segretari.

« Moltissime e splendide le signore; splendide per bellezza e *toilettes*. Il Principe di Battenberg è giunto espressamente da Gibilterra. E' giunta ieri la celebre automobilista Madame du Gast, vincitrice della corsa Parigi-Madrid, la quale si intrattenne dopo pranzo con il signor Revoil, mentre i delegati tedeschi, signori Tattenbach e Radowitz, ossequiavano con molta galanteria l'elegantissima e deliziosa Madame de Margerie, moglie del primo segretario del signor Revoil, che è giunta ieri sera. »

La *Tribuna* commenta: « Il nostro inviato speciale ad Algesiras, coi suoi odierni telegrammi accenna, contro la corrente pessimista così dominante, alla possibilità di una soluzione positiva per nuovi passi che si stanno facendo, onde trovare una via di conciliazione. Abbiamo ragione di credere, per informazioni che ci giungono da altra fonte autorevole, che tale rinnovata speranza non sia punto infondata. Si starebbero infatti studiando anche direttamente fra i Gabinetti varie formule per giungere ad un accordo sulla più dibattuta questione che è quella della Polizia. Fra quelle formule ve ne sarebbe qualcuna che permetterebbe di dare una smentita al pessimismo prevalente ad Algesiras. Non ci occorre aggiungere che noi facciamo voti perchè la speranza possa al più presto realizzarsi e siamo sicuri che per questo opereranno a tutt'uomo, Governo e delegati d'Italia. »

### La linea telefonica Losanna-Milano

Ci telegrafano da Losanna, 14, ore 20:

La *Rivista di Berna* dice che il tratto Losanna-Briga della linea telefonica Losanna-Milano è compiuto salvo una piccola parte, e che si spera di poter telefonare verso la metà di aprile.

### Gli ultimi sottosegretari.
#### I ministri a Consiglio.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20:

Il Consiglio dei ministri di stamane ha provveduto alla nomina dell'on. Credaro a sottosegretario per l'istruzione pubblica. L'on. Credaro ha oggi stesso preso possesso del suo Ufficio. Mancano ancora i sottosegretari per le poste e per la marina, a cui si provvederà nel prossimo Consiglio dei ministri.

La *Capitale* dice che in quello che si tenne ieri sera a Palazzo Braschi, i ministri, fra l'altro, discussero intorno alle linee generali del programma di Governo, e soggiunge: « Sacchi e Pantano affacciarono la pretesa di presentare subito alla riapertura della Camera le leggi anti-ecclesiastiche, come quelle per le Corporazioni religiose e per il divorzio. Vi si opposero recisamente Carmine e Boselli, e Pantano e Sacchi, anche perchè pregati dall'on. Sonnino, non insisterono oltre per il momento, ma la discussione dovrà essere ripresa nel futuro Consiglio dei ministri. »

Ho riferito, per puro debito di cronaca, mentre ho ragione di confermare le precedenti informazioni circa l'esclusione, dal programma, delle questioni politiche più difficili e spinose.

Del resto, il nuovo Gabinetto si è messo all'opera, ed i suoi amici assicurano che alla riapertura della Camera presenterà alcuni importanti progetti di legge da far approvare prima delle vacanze estive.

### Alcune rivelazioni sui rapporti fra Cavallotti e Di Rudinì.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21:

Il *Saraceno* nella *Vita*, a proposito di una smentita data all'intervista col marchese Di Rudinì circa i suoi colloqui con Cavallotti, narra che non ebbe mai con lui alcun incontro misterioso, ma oltre a quello che ebbe luogo col prof. Mosso, altri ne ebbe in casa del professore Emilio Giampietro presenti alcune persone, quali Giampietro, come egli stesso narra nel suo recente libro di ricordi.

Il *Saraceno* dice che le relazioni personali di Cavallotti con Di Rudinì non erano cessate colla costituzione del Gabinetto. Un anno dopo, nel febbraio 1897, infatti Cavallotti telefonò a Di Rudinì chiedendo un appuntamento ed andò al suo villino in via Gaeta. Altre volte ritornò in quell'epoca.

*Saraceno* ricorda che, venute le elezioni generali, Cavallotti lo invitò più volte, anche per iscritto, di comunicare a Di Rudinì le sue idee da cui era esclusa ogni richiesta meno che onorevole e qualsiasi patto meno che decoroso. Per l'una cosa e l'altra a testimonio chiama Rinaldo Rinaldi e Emilio Giampietro. *Saraceno* poi ricorda che alla fine di novembre del 1896, quando Di Rudinì offrì a Zanardelli di entrare nel suo Gabinetto, Zanardelli prima di decidersi mandò a chiamare Cavallotti per sentire il suo parere. Cavallotti dichiarò che cordialmente approvava la sua entrata al Ministero. Dopo votò contro per altre cause, ma rimase il fatto che non aveva sollevato alcuna pregiudiziale contro il Di Rudinì. « Infine venne — narra il *Saraceno* — il caso Frezzi, e Cavallotti volle fare un'istruttoria come egli sapeva fare, e si rivolse per lettera a Di Rudinì con intonazione che escludeva certamente la fiducia per l'uomo e la condanna per i suoi metodi. Dopo poco Cavallotti morì senza avere assunto atteggiamento di opposizione. Se si fosse creduto ingannato, tradito, ben altra sarebbe stata la sua azione. Certamente se avesse vissuto nel marzo 1898 avrebbe alzato ben alta la voce contro gli stati d'assedio, perchè l'aveva elevata sempre contro altri; ma — soggiunge lo scrittore — non fu Rudinì il solo ed il primo che ricorse a quel mezzo.

« Allora Cavallotti avrebbe mostrato alle Opposizioni che egli non combatteva la battaglia politica di nascosto, ma per un'idea lucida e determinata da cui esulava ogni risentimento personale. »

Il *Saraceno*, a conferma, ricorda che nel dicembre 1893, quando Crispi promise di comporre un Gabinetto atto a fare bene, Cavallotti, che era stato così implacabile avversario, andò da Crispi come un vecchio amico per consigliarlo ed incoraggiarlo.

### Il Ministero ed i provvedimenti per la Calabria

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20:

Il *Giornale dei lavori pubblici* scrive che, prima di lasciare la presidenza del Consiglio, il ministro Fortis ha nominato una Commissione, composta tutta di funzionari del Ministero degli interni e dei lavori pubblici, che si recherà in Calabria per stabilire con precisione quanto venne speso per riparare ai danni del terremoto e per sussidi, e quanto crede ancora occorra per costruire nuovi edifizi, nuove baracche, ecc.

La Commissione a tale scopo si varrà dei rapporti già esistenti e dei dati raccolti da ogni singolo membro.

La relazione dovrà essere presentata colla massima sollecitudine.

La Commissione è presieduta dall'ispettore superiore del genio civile ing. De Cornet; essa si è messa alacremente all'opera ed ha già tenuto alcune sedute.

Il *Giornale dei lavori pubblici* aggiunge che, dal primo scambio delle idee fra i commissari e da un esame sommario della situazione è apparso come sia insufficiente lo stanziamento dei 10 milioni stabilito nel disegno di legge per la Calabria presentato dal precedente Ministero. Lo stanziamento può servire appena per le abitazioni. L'aumento, che a quanto si crede proporrebbe la Commissione, salirebbe a quattro o cinque milioni.

La Commissione presenterà le sue conclusioni verso la fine del mese.

Il *Giornale dei lavori pubblici* dice che risulta che, sebbene il nuovo Gabinetto ritenga necessario modificare gli articoli ed ampliare la somma portata a favore della Calabria, pure il disegno presentato dal precedente Ministero non sarà ritirato, perchè lo studio e la presentazione di un altro progetto costerebbe molta perdita di tempo, mentre Sonnino intende provvedere d'urgenza ai bisogni di quella desolata regione. Egli invece presenterà al più presto i necessari emendamenti.

### L'interessamento di Sonnino al porto di Genova

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Intorno al colloquio avuto ieri dal generale Canzio coll'on. Sonnino, il *Giornale d'Italia* dice che Sonnino si interessa vivamente della buona soluzione delle questioni esposte dal generale Canzio, e dichiarò che avrebbe studiato, d'accordo col ministro dei lavori pubblici, i mezzi più adatti per provvedere ai problemi urgenti del porto di Genova, tanto nell'interesse dei mittenti quanto dei destinatari delle merci.

Sonnino dichiarò inoltre che confidava che il ceto commerciale genovese vorrebbe attendere con calma le opportune decisioni del Governo.

### CRONACHE LETTERARIE
## TROMBETTI

Mi pare interessante notare quello che ora avviene intorno al nome e all'opera di Alfredo Trombetti: interessante anche per la comune dei lettori, anzi appunto per essi, giacchè da essi, dall'opinione pubblica, dal suffragio universale, non dal consenso degli scienziati, egli ebbe decretata la gloria. Fu pronta, fulminea gloria, come ognuno può ricordare. Quando, nel giugno del 1904, l'Accademia de' Lincei assegnò al Trombetti il gran premio per la filologia, e si riseppe la storia del modesto insegnante che con inestimabili oscure fatiche, con eroica perseveranza, aveva proseguito studi così vasti e difficili da spaventare i più animosi, un bell'impeto d'entusiasmo affettuoso sollevò il popolo italiano. Dico il popolo, perchè di quella entusiasta ammirazione si commossero le moltitudini ignare della scienza professata dal Trombetti, e perchè il suo nome diventò popolare prima ancora di essere scientificamente autorevole. Il giovine grande studioso dava un esempio simile a quelli del *Self-help* di Samuele Smiles, e attraeva per ciò la giusta simpatia di quanti sanno come sia duro il lavoro e ardua nella povertà la riuscita. Inoltre, caso singolare ma non nuovo, contribuiva a dargli gloria così universale l'istessa naturalissima ignoranza pubblica de' suoi studi. Ricordo fogli piccoli e grandi che stampavano il suo ritratto, chiamandolo « il più grande glottologo del mondo ». Chi scriveva e chi leggeva codesto giudizio non sapeva probabilmente nemmeno che cosa fosse la glottologia. Qualcuno scambiava il glottologo col poliglotta, con l'uomo straordinario che fa stupire la gente perchè sa molte lingue; i più veneravano in lui il cultore insigne di una scienza ardua e rara, tanto più degna di reverenza quanto più rimane misteriosa ai profani. Tutti questi ammiravano alla cieca ciò che non avrebbero mai potuto giudicare. Ma aveva giudicato per tutti l'Accademia dei Lincei, e per essa un giudice di autorità indiscutibile, Graziadio Isaia Ascoli, principe dei glottologi italiani. Così avvenne che questa inquieta opinione pubblica, estranea agli alti studi, intollerante di superiorità inafferrabili, avida di sottoporre ogni pubblico valore al suo controllo, accettò senza un pensiero di dubbio il giudizio di un solo, e su la fede di quello stabilì la grandezza del Trombetti.

Al trionfo popolare di lui concorsero elementi sentimentali, nobili e belli, perchè dimostrano come la coscienza italiana sia pronta a onorare la virtù che onora l'uomo, la grandezza che onora la patria, la scienza che è anima della civiltà moderna. Ma bisogna pur riconoscere che gli effetti non furono proporzionati alla causa. Chi ha letto nel testo la relazione presentata dall'Ascoli all'Accademia, sa che essa esprimeva con indubitabile giustizia ammirazione per lo studioso, e lodava con prudente misura e non senza riserve i suoi studi sui nessi glottologici tra le lingue del continente antico: ampia opera manoscritta che meritava certamente il premio, come prova di un grande lavoro e promessa di cose maggiori. Però quella relazione ebbe effetti a cui l'Ascoli e i suoi colleghi non avevano sicuramente pensato. Essa valse al Trombetti non solo il premio e la rinomanza che gli spettavano a buon diritto, ma anche una cattedra all'Università di Bologna, che il ministro Orlando gli conferì per il famoso articolo 69 della legge Casati. Qui parve a molti che, se il popolo aveva ecceduto per ragioni compatibili oppur lodevoli nella sua ammirazione per il Trombetti, non doveva eccedere il ministro, a cui non sarebbe mancato il modo di aiutare degnamente lo studioso, senza crear gli una cattedra, contro lo spirito della legge. Il Trombetti aveva già avuto il suo premio; e una cattedra non è un premio, ma un ufficio che lo stesso articolo 69 vieterebbe di conferire ad un autore inedito, la cui perizia nella scienza non può essere pubblicamente misurata e riconosciuta.

Mentre il popolo acclamava e il ministro decretava, gli scienziati, i glottologi, i *Fachgenossen*, diciamo alla tedesca, del Trombetti, i giudici competenti stavano alla finestra e tacevano. Che potevano dire? L'autorità dell'Ascoli è grande, ma nessuno è infallibile a questo mondo, e ognuno vuole apprezzare da sè il merito di un collega, non rimettersi senz'altro alla sentenza altrui, per quanto venerabile, e molto meno al suffragio universale degl' incompetenti. Venne allora sui giornali una notizia che sola, tra tante chiacchiere, portava il segno del buon senso: il Re desiderava che l'opera promessa del Trombetti fosse pubblicata, e offriva di farla stampare alle sue spese. Naturale: questo andava fatto senz'altro. Così il giudizio de' Lincei e il decreto del ministro e il popolare entusiasmo avrebbero avuto la loro necessaria giustificazione; così il Trombetti medesimo avrebbe avuto modo di far conoscere non solo a un'Accademia, ma a tutto il mondo scientifico la grandezza del suo lavoro e il suo rispetto agli studi e al pubblico ufficio del magistero.

La desiderata pubblicazione non si è fatta, volendo l'autore, i cui studi proseguono indefessi, ritoccare, ampliare, completare l'opera sua. Egli ha sentito però la necessità di uscire dal mistero dell'inedito e di comunicare al mondo il suo pensiero: perchè le sue ricerche glottologiche le quali si estendono dalle lingue del continente antico a quelle di tutto il resto del globo, mirano a dimostrare l'unità d'origine di tutti gli umani linguaggi; idea grandiosa, che passa i termini della scienza speciale, per assumere un'importanza filosofica ed anche morale, che non può sfuggire alla coscienza moderna. Affermando unica l'origine delle lingue, il Trombetti conferma la tesi antropologica dell'unica origine dei popoli, e con ciò intende di dare una salda ragione scientifica al sentimento dell'universale fratellanza umana.

Questa sua idea aveva [illegible] esposta sommariamente il Trombetti in un articolo del *Giornale d'Italia*, che non poteva bastare. Ci voleva il libro; ed è comparso infatti un libro di mole modesta, a guisa di saggio della grande opera da continuare, e non indirizzato ai soli studiosi di glottologia, ma analitico e sintetico insieme, perchè rac-

chiude, oltre agli esempi delle indagini particolari, anche le conchiusioni estreme. Veramente, è un po' strano che uno scienziato, il quale cerca prove positive, s'affretti a proclamare come sicure e definitive le conchiusioni di studi non ancora finiti. Le indagini governate già da un preconcetto pèrdono l'obbiettività serena che è richiesta dal metodo scientifico. Ora questo è avvenuto: che il libro dell'*Unità d'origine del linguaggio* (Bologna, Libreria Treves di L. Beltrami), se ha avuto qualche caldo apologista tra coloro che, estranei alla scienza glottologica, si sono facilmente esaltati d'ammirazione per l'idea del Trombetti, vantata come una scoperta geniale, non ha trovato il consenso che s'aspettava presso i filologi, e nemmeno presso quei lettori sagaci i quali in un libro, se pur non conoscono addentro la materia, sanno riconoscere il valore del metodo. Al Trombetti sono state mosse dall'una e dall'altra specie di critici censure tanto più gravi nella sostanza quanto più rispettose nella forma. Nessuno pensa a scemare il pregio dell'uomo e delle sue ardue fatiche; ma tutti i più dotti e perspicaci contestano a colui che fu detto superiore agli altri glottologi del mondo il vanto d'avere innovata la scienza, mettendola su la via di rivelazioni meravigliose intorno all'antichità delle lingue. Il Trombetti scrive « origine del linguaggio », ma forse non ha meditato abbastanza quest'espressione fantastica e impropria.

Degli scritti che alla sua dottrina muovono le obbiezioni più rilevanti, due hanno colpito di fresco l'attenzione pubblica: un articolo, *Prove che non provano*, inserito nel *Marzocco* da P. E. Pavolini, indianista e filologo maestro; e un opuscolo di Luigi Ambrosini, giovane scrittore d'acuto e colto ingegno. Nè l'uno nè l'altro vuol denigrare o demolire: ambedue ragionano imparzialmente, per chiarire idee, non per deridere persone. Il primo esamina con l'alta speciale competenza sua quale valore scientifico abbia l'opera del Trombetti; l'altro ne studia la condotta logica e il metodo dimostrativo. I due s'incontrano in parecchie osservazioni, e giungono, in diverse forme, alla conclusione medesima, così espressa dal Pavolini: « Quello che manca nel libro del Trombetti è il metodo rigoroso, la comparazione basata sulle leggi finora accertate della vita e dello sviluppo del linguaggio, la cautela nel procedere dal noto all'ignoto, dal certo all'incerto: tutto ciò insomma che è fondamento scientifico, senza del quale ogni opera, per quanto voluminosa e curata in singoli particolari, darà sempre l'impressione del dilettantismo. E tanto maggiore era in lui l'obbligo di dare alle sue ricerche un saldo fondamento scientifico, in quanto quasi tutti i glottologi, pur ammettendo possibile la monogenesi del linguaggio, negano che essa sia scientificamente dimostrabile. »

Il Pavolini stesso ricorda che, in altre occasioni, uno de' più strenui oppugnatori di codesta teoria « relegata fra le più fantastiche e strampalate », fu appunto G. I. Ascoli. Gli specialisti dell'indagine positiva, si sa, diffidano con ragione delle sintesi generiche, massimamente se preconcette o affrettate. Ma non c'è bisogno di essere specialisti, dice bene l'Ambrosini, per riconoscere quanto di avventato e di poco persuasivo è nelle argomentazioni del Trombetti. Questi, in sostanza, assegna all'antichità del linguaggio un massimo di cinquanta, un minimo di trentamila anni, e vuol trovare le prove « evidenti » della sua unità d'origine nelle lingue note oggidì, le più antiche delle quali non hanno documenti che risalgano oltre a tre o quattro millenni, cioè a un decimo, all'ultimo decimo storico del linguaggio. E per far ciò si giova di avvicinamenti e paragoni in molti casi arbitrari, in ogni caso inaccettabili, perchè istituiti tra lingue troppo diversamente conosciute: lingue spente, di cui non rimangono se non monumenti di mal certa decifrazione, e di cui s'ignorano i suoni; lingue morte, classiche, fissate immobilmente nella scrittura, nella grammatica, nell'uso letterario; lingue moderne che sono in un divenire continuo; lingue di popoli barbari, prive di documenti scritti; lingue di popoli selvaggi, innumerevoli, multiformi, note soltanto per relazioni di missionari e di esploratori spesso ignari di scienza filologica, francesi o inglesi poco atti, come tutti sappiamo, a ripetere esattamente i suoni di lingue straniere. Tra così disparati termini di confronto manca, avverte il Pavolini, un « comun denominatore », e i confronti riescono di necessità incerti o fallaci. Senza dire che, tra l'attuale patrimonio idiomatico dei popoli e la prima origine del linguaggio vaneggia un tale abisso di oscura preistoria, da non poter essere in alcun modo scientificamente varcato. Provare la monogenesi del linguaggio, aggiunge l'Ambrosini, vorrebbe dir provare la monogenesi dell'uomo, perchè non v'è linguaggio senza uomo; e la glottologia, non potendo escludere l'esistenza di altri gruppi di lingue indipendenti e pur contemporanei o anteriori al gruppo originario delle lingue attualmente note, perchè un numero incalcolabile di uomini andò perduto nei secoli insieme con ogni loro manifestazione di vita, non può ragionevolmente pensare a tale impresa.

In fine che novità ha mai l'idea della monogenesi del linguaggio, inventata come fondamento della fratellanza umana? Se gli uomini non si sentono fratelli per ciò solo che sono uomini, e non pur tra razze diverse o lontane, ma tra razze sorelle e tra popoli della medesima razza si straziano e si massacrano da quando hanno lume di storia, è poco probabile che le dimostrazioni del Trombetti, se pur dimostrassero ciò che presumono, abbiano quella potenza pacificatrice che non è ancora riuscita ad avere nè la religione cristiana, nè l'elevazione della coscienza moderna, nè la civiltà tutta quanta. Siamo tutti figli di un'unica famiglia, la quale da principio parlò un unico linguaggio, ammettiamolo pure con la scienza, come prima con Dante lo ammettevamo per fede; ma intanto ci sentiamo così differenti tra noi che non troviam modo di vivere se non facendoci guerra a vicenda con tutte le armi, anche con la scienza, anche con la fede.

Non provata dunque la tesi storica e filosofica del Trombetti, rimane il valore delle sue particolari indagini glottologiche di nessi, non prima avvertiti, tra le famiglie delle lingue note. E' un valore certamente grandissimo; ma non è quello ch'egli ha affermato, non è quello per cui gli fu attribuita la gloria di avere scoperto nuovo mondo.

DINO MANTOVANI

## Un pranzo alla Corte di Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 7:

Ieri sera vi fu un pranzo a Corte, cui erano invitati gli ambasciatori, le ambasciatrici e gli addetti militari stranieri. L'Imperatore sedeva fra le ambasciatrici d'Austria e di Spagna: di fronte all'Imperatore sedeva la contessa Brockdorff tra gli ambasciatori d'Italia e d'Austria-Ungheria.

## L'inaugurazione del Museo di ingegneria militare italiana.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma**, 13, ore 20,10.

Stamane si è inaugurato in Castel Sant'Angelo il Museo di ingegneria militare italiana.

Alla cerimonia è intervenuto il Re, giunto in carrozza scortato dai corazzieri e preceduto da quattro trombettieri. Il Re era accompagnato dal generale Brusati; fu ricevuto dal ministro della guerra, dal presidente del Senato on. Canonico, dal generale Coppa Mella, presidente del Comitato per il Museo, dai generali comandanti il Corpo d'armata e la divisione, e da un numeroso stuolo di ufficiali, fra cui i generali Saletta, Maugiagallo, Regier, Messina, Cairo, il colonnello Borgatta, ordinatore del Museo, dal prefetto e dal sindaco.

Il Re si è recato nel piazzale delle esercitazioni ed ha passato in rivista il distaccamento del genio di stanza a Roma; quindi, guidato dal generale Coppa Mella e dal colonnello Borgatta, che gli davano spiegazioni, S. M. salì al castello.

Alla sua presenza, nel cortile delle Palle, fu scoperta una lapide scritta in latino ricordante il Re, i ministri della guerra e della pubblica istruzione, protettori dell'opera, il generale Durando de la Penne, iniziatore, ed il colonnello Borgatta, direttore dei lavori di restauro del castello, e l'ing. Cozzi, assistente ai lavori.

Nel mezzo della sala destinata ai busti ed ai ritratti vi è un busto del Re da lui donato.

Quivi il colonnello Borgatta disse rapidamente della storia del castello, degli scopi del restauro e del Museo che oggi si inaugura.

Il Re ha poscia visitato le 32 sale del Museo, in cui sono raccolti cimelii di ufficiali del genio, plastici, piante e disegni delle principali fortificazioni italiane, di costruzioni del genio, modelli di artiglieria, di strumenti topografici, di ottica, di aerostatica, di galleggianti lagunari, ecc.

Il Re visitò l'appartamento papale restaurato e più volte manifestò la sua soddisfazione per l'opera artistica civile e di pace compiuta col restauro del castello e colla istituzione del Museo.

La visita del Re, che volle anche firmarsi sul registro dei visitatori, durò circa un'ora.

Tutta la mattina piovve a dirotto.

## I biglietti ferroviari gratuiti a disposizione del Ministero dei lavori pubblici

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20,10:

Il R. decreto 31 dicembre 1905 coll'art. 3 lascia a disposizione del ministro dei lavori pubblici in ogni mese 80 biglietti ferroviari gratuiti e 100 biglietti a prezzo ridotto.

Ora per la concessione di tali biglietti il Ministero dei lavori pubblici pubblica il seguente comunicato allo scopo di evitare inutili richieste:

« Si rende noto che per disposizione del ministro dei lavori pubblici, approvata dal Consiglio dei ministri, non saranno rilasciati biglietti gratuiti od a prezzo ridotto per le ferrovie dello Stato se non a persone benemerite dell'azienda ferroviaria o che debbono viaggiare per interesse pubblico.

« I biglietti stessi saranno rilasciati dal ministro dei lavori pubblici soltanto dietro richiesta del direttore generale delle ferrovie di Stato appoggiata da motivata deliberazione del Comitato di amministrazione.

« Naturalmente nulla è rinnovato per la concessione di biglietti alle diverse categorie di persone indicate dallo stesso decreto. »

## La Commissione per l'Istituto internazionale d'agricoltura

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20:

Stamane alla Consulta per la prima volta si è riunita la Commissione per l'Istituto Internazionale di agricoltura. Questa Commissione deve servire come punto di partenza per attuare l'iniziativa del Re e dovrà amministrare le somme che il Re stesso ha donato all'Istituto.

Alla riunione della Commissione è intervenuto il ministro Guicciardini, che ha salutati i convenuti.

Fanno parte della Commissione il senatore Farina, presidente, il ministro Luzzatti, gli onorevoli Chimirri, Gorio e Cappelli.

## La costituzione di un Consiglio di disciplina per l'affare dei francobolli.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che, in seguito alle risultanze della relazione dell'inchiesta sulla questione dei francobolli, il ministro Baccelli intende costituire un Consiglio di disciplina. Trattandosi di determinare le eventuali responsabilità di atti funzionari, questo Consiglio, secondo il regolamento organico, deve essere costituito dal ministro, da due consiglieri di Stato e da due consiglieri della Corte dei conti. A tal uopo, secondo il *Giornale d'Italia*, Baccelli ha invitato la Presidenza della Corte dei conti e del Consiglio di Stato a delegare i loro rappresentanti per la costituzione del Consiglio di disciplina, che sarà costituito in settimana.

## Effetti dell'inchiesta al Ministero delle poste

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21:

Al Ministero delle poste, si dice, sarebbe imminente qualche provvedimento verso alcuni alti funzionari del Ministero stesso, e ciò in seguito ai risultati dell'inchiesta sull'affare dei francobolli.

## Le future esercitazioni della squadra del Mediterraneo

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

L'*Esercito* scrive che alla metà di marzo, nella rada di Gaeta, si riunirà la squadra del Mediterraneo per le esercitazioni che saranno iniziate ai primi di aprile, mantenendo per base Gaeta. Nel maggio la squadra visiterà la Sicilia, la Sardegna e la Liguria per riunirsi alla Maddalena.

## La Cassazione rigetta il ricorso del comm. Zamorani.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Oggi dinanzi alla Cassazione è stato discusso il ricorso interposto dal comm. Zamorani, direttore del *Resto del Carlino*, e dal gerente Giovanelli, contro la sentenza della Corte d'Appello di Bologna, che li condannava a 3 mesi e 10 giorni di reclusione per diffamazione ed ingiurie a danno del direttore dell'*Avvenire d'Italia*.

La discussione fu assai vivace da parte degli avvocati di entrambe le parti. Il procuratore generale insisteva per l'accoglimento di due fra cinque motivi, su cui si basava il ricorso, ma la Corte ha rigettato il ricorso.

## Il ricorso del processo Murri in Cassazione.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Il ricorso del processo Murri si discuterà in Cassazione il 23 marzo.

## Il ricorso Nasi in Cassazione fissato pel 5 marzo.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* reca che, in seguito alla decisione delle sezioni unite, la discussione del ricorso Nasi è stata fissata per l'udienza del 5 marzo alla prima sezione.

## La vertenza Elia-Baccari.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 8,20:

Il *Messaggero* dice che, in seguito al verdetto del Giury d'onore per la famosa vertenza Elia-Baccari, oggi avrà luogo fra i due una partita d'onore.

## Ragazzacci deferiti all'Autorità giudiziaria.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 8,25:

Il *Messaggero* riferisce che la Pubblica Sicurezza ha denunciati all'Autorità giudiziaria di Roma, per offesa alla religione, quattro scolari delle scuole tecniche, dell'età di 15 anni, i quali si erano recati nella chiesa della Madonna e, dicendo di voler comunicarsi, fecero degli atti sconvenienti.

## Navi russe da guerra in viaggio.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,10:

Si ha da Perim: Due navi da guerra russe a quattro ciminiere passarono oggi di qui provenienti da Gibuti e dirette in Europa.

## Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

ONORIFICENZE.

Raimoldi, direttore generale dell'Amministrazione civile, è nominato commendatore dell'Ordine Mauriziano — De Johannis, capo-divisione, è nominato ufficiale dell'Ordine Mauriziano — Gasperini, prefetto di Torino, è nominato commendatore dell'Ordine Mauriziano — Cacace, consigliere delegato a Novara, è nominato ufficiale dell'Ordine Mauriziano — Sbo, consigliere delegato a Domodossola, è nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano — Bodo, consigliere funzionante da sotto-prefetto a Varallo, e Brogiani, consigliere delegato a Genova, sono nominati cavalieri dell'Ordine della Corona d'Italia — Bossi, commissario a Genova, è nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano — Rossi, ispettore generale di pubblica sicurezza, è nominato commendatore della Corona d'Italia — Rossi, commissario a Genova, è nominato ufficiale della Corona d'Italia.

PERSONALE DI PUBBLICA SICUREZZA.

Magistrini, ufficiale d'ordine, da Novara è trasferito a Casalmaggiore — Falzoni, commissario a Torino, è gratificato — Silvestri, vice-commissario a Spezia, è encomiato — Desclanzis, delegato a Genova, è encomiato — Papi, delegato a Spezia, è encomiato — Di Giorgio, delegato a Verona, è trasferito ad Acqui — Mantice, delegato ad Acqui, è trasferito a Livorno — Cocchiararo, delegato a Genova, è trasferito a Mortara — Cariello, delegato a Mortara, è trasferito a Venezia — Corrigliano, ufficiale d'ordine a Savona, è trasferito a Napoli.

GUARDIE DI CITTA'.

Soro, maresciallo a Torino, è gratificato — Meroni, brigadiere a Genova, è gratificato — Altana, brigadiere a Genova, è encomiato — Portigholi, sotto-brigadiere a Torino, è gratificato — Caretta, guardia scelta a Torino, è gratificato — Massa, guardia scelta a Torino, è gratificato — Foglia, guardia a Genova, è gratificato — Marcucci, guardia a Genova, è gratificato — Terazzi, guardia a Torino, è gratificato — Parocco, guardia a Torino, è gratificato — Lopresti, guardia a Torino, è gratificato — Guastalla, guardia ad Alessandria, è gratificato — Giacchetti, guardia ad Alessandria, è gratificato — Bonchetti, guardia a Genova, è gratificato — Capuana, guardia a Genova, è gratificato — Broccia, guardia a Genova, è encomiato — Marciano, guardia a Genova, è encomiato — Vitalex, guardia a Genova, è encomiato — Bonardi, guardia a Genova, è encomiato.

Pilla, brigadiere, è trasferito da Firenze a Porto Maurizio — Imperiale, guardia, da Porto Maurizio è trasferito a Milano — Oradunza, guardia, da Genova è trasferito a Milano — Bottari, guardia, da Ancona è trasferito a Torino — Belloiacomo, guardia, da Torino è trasferito a Milano — Jacorelli, guardia a Torino, è licenziato — Chillari, guardia a Genova, è licenziato — Dolnaz, guardia a Genova, è licenziato — Boria, guardia a Novara, è licenziato — Giuntoli, guardia a Torino, è espulso.

## Bollettino delle Finanze e Tesoro.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE AMMINISTRATIVO.

Anseglio, vice-segretario amministrativo, è nominato segretario amministrativo e destinato a Genova — Bertolini, vice-segretario amministrativo, è trasferito da Cuneo a Potenza — Aquila, ufficiale d'ordine, è trasferito da Novara ad Aquila — Fastti, ufficiale d'ordine, è trasferito da Aquila a Novara.

PERSONALE DEL DEMANIO.

Monti, ispettore demaniale del Circolo di Como, è trasferito al Circolo di Novi Ligure — Mombello, ispettore demaniale del Circolo di Torino, è trasferito all'ispezione demaniale permanente presso l'Ufficio degli atti giudiziari di Milano — Pagliuzzi, ispettore demaniale del Circolo di Alba, è trasferito al Circolo di Torino — Useruzzi, ispettore demaniale del Circolo di Chivasso, è trasferito al Circolo di Alba — Bargatia, ispettore demaniale del Circolo di Novi Ligure, è trasferito al Circolo di Chivasso — Rossi, ispettore demaniale dell'ispezione permanente dell'Ufficio degli atti giudiziari a Genova, è trasferito all'ispezione permanente dell'Ufficio del bollo straordinario a Genova — Pernigotti, ispettore demaniale del Circolo di Aosta, è trasferito all'ispezione permanente presso l'Ufficio degli atti giudiziari di Genova — Tramarella, ispettore demaniale del Circolo di Susa, è trasferito al Circolo di Aosta.

PERSONALE DELLE DOGANE.

Consiglio, commissario alla dogana di Genova, è collocato a riposo — Santagostino, commissario alla dogana di Livorno, ancora a Genova, è collocato a riposo — Gigli, commissario alla dogana di Genova, ancora a Chiomia, è collocato a riposo — Vitti, ufficiale aggiunto alla dogana di Genova, è trasferito Civitavecchia — Ferraris, ufficiale aggiunto alla dogana di Porlezza, ancora a Genova, è confermato a Genova.

PRIVATIVE.

Pompeo, capo-laboratorio presso la Manifattura dei tabacchi a Firenze, è trasferito al Magazzino di deposito dei tabacchi a San Pier d'Arena.

IMPOSTE DIRETTE.

I sotto indicati vice-agenti sono nominati agenti: Franco, all'Agenzia di Torino; Stizza, all'Agenzia di Chiasso; Pomoli, all'Agenzia di Vercelli.

I sotto indicati volontari sono nominati vice-segretari d'amministrazione provinciale delle imposte dirette e destinati alla sede per ciascuno indicata: Grati, a Biella; Bour, a Savigliano; Parziale, a Ciriè; Genovesi, a Mondovì; Limoto, a Pallanza; Brachetto, a Vigone; Ferrari, ad Alessandria; Scarlini, a Tortona; Valente, a Cortemiglia; Dogliani, a Mortara; Coppola, a Chiavari; Bassi, a San Remo; Maineotto, a Ventimiglia; Ricci, a Cairo Montenotte; Romolo, a Savona; Mazzoni, ad Oleggio; Berberucci, a Trino; Conzi, a Santhià; Dogliotti, a Valenza; Giorgio, a Genova; Rolla, a Pinerolo; Galanto, a San Pier d'Arena; Basile, a Vercelli.

I seguenti agenti sono promossi alla classe superiore: Zoccoletti, agente presso l'Agenzia di Stradella; Avanzi, agente presso l'Agenzia di Torino: Baroni, vice-agente all'Agenzia di Sarzana; Dacci, vice-agente all'Agenzia di Dronero; Civillini, vice-agente all'Agenzia di Voltri; Marchese, vice-agente all'Agenzia di Finalborgo; Gandolfo, vice-agente all'Agenzia di San Remo; Bonanni, vice-agente all'Agenzia di Mortara; Ferrari, vice-agente all'Agenzia di Biella.

Ferraris, vice-agente all'Agenzia di Alessandria, è trasferito all'Agenzia di Voltri — Parziale, vice-agente all'Agenzia di Ciriè, è dispensato dal servizio.

Tesoro.

INTENDENZE DI FINANZA.

Rariglione è nominato volontario di ragioneria e destinato all'Intendenza di Torino.

## Il gruppo parlamentare inglese del Lavoro.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,10:

Trenta membri del partito parlamentare del lavoro si riunirono ieri sera ed elessero a presidente Hardie, e decisero che il gruppo farà parte dell'Opposizione.

## Lo stato del Bey di Tunisi.

Ci telegrafano da Tunisi, 13, ore 10:

Le condizioni di salute del Bey di Tunisi sono stazionarie, con tendenza però al miglioramento. La guarigione è resa più difficile dal fatto che il Bey non vuole sottostare ad alcuna prescrizione del medico.

## GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

### Invio di truppe in Finlandia.

Nuovi disordini antisemiti.

Il proclama di un governatore.

A Varsavia.

*(Per telegrafo alla Stampa).*

**Pietroburgo**, 13, ore 8,5.

La *Gazzetta della Borsa* annuncia il prossimo invio in Finlandia di quattro reggimenti della guardia e di un reggimento di cosacchi.

Dei disordini antisemiti si verificarono a Kalarasched, in Bessarabia.

Telegrafano da Odessa, in data di ieri: « Il generale Kaulbars ha emanato nel Governo di Kherson e in quello di Odessa, che comprendono la Bessarabia, Ekaterinoslaw, la Crimea e Sebastopoli, un proclama, nel quale annunzia che farà giustiziare, senza alcuna forma di inchiesta e di processo, chiunque preparerà o tenterà l'assassinio di un funzionario e chiunque acquisterà, terrà presso di sè, preparerà o trasporterà esplosivi, bombe o armi a tale scopo. »

Mandano da Varsavia: Ieri sera, alle 21, nel sobborgo Wold, un gruppo d'operai armati di rivoltelle attaccò una pattuglia di quattro soldati e ne uccise uno e ne ferì tre.

Ieri sera a Lodz uno sconosciuto uccise un agente di polizia e ne ferì gravemente un altro. Il governatore militare applica la censura a tutti i telegrammi di stampa relativi alla situazione di Lodz.

I socialisti di Losa (Governo Radom) disarmarono la Polizia rurale e s'impadronirono di 73 rivoltelle e 30 fucili.

Nelle prigioni di Varsavia si trovano 1450 prigionieri politici.

## I deputati triestini contro l'imperiale e reale Luogotenenza.

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 22:

Alla Camera dei deputati si discusse oggi la mozione d'urgenza presentata dai deputati italiani per chiedere l'abolizione dell'ufficio di i. r. consigliere di luogotenenza a Trieste.

*Pitacco*, deputato di Trieste, esponendo i motivi della domanda d'urgenza, dichiara che i fatti citati dal ministro degli interni nella risposta all'interpellanza sullo stesso argomento furono esagerati, e non giustificati affatto i provvedimenti presi dal Governo. L'oratore fa appello alla Camera perchè presti la sua concordia agli italiani nella difesa della loro autonomia. *(Applausi)*

Il ministro degli interni *Ylandt-Rheidt* si riferisce alla risposta all'interpellanza sullo stesso oggetto, a cui non ha nulla da aggiungere. Il Governo è convinto che il provvedimento preso è sufficientemente giustificato dal punto di vista dello Stato. Se il deputato Pitacco ha voluto stabilire un nesso fra questa misura e quella presa verso un'altra città, il ministro può invece assicurare che l'attitudine del Governo non è guidata da alcuna ragione che non potrebbe essere spiegata alla Camera con tutta sincerità e franchezza. Il Governo non si lascia affatto ispirare da un sentimento di vendetta, di cui non vi è la minima ragione, ma è spinto da un sentimento di responsabilità e di necessità. Il Governo si è valso legalmente di un diritto che indubbiamente gli spetta. *(Applausi. Proteste dai banchi degli italiani)*

Il *gerente il Ministero della P. I.* giustifica le misure prese dal Governo per quanto riguarda l'affare relativo all'ispezione nelle scuole.

*Wassilko Rutena* dichiara che la persona del governatore di Trieste, principe Hohenlohe, garantisce della misura presa dal Governo e la giustifica.

*Benatti* deplora il trattamento ingiustificato fatto agli italiani, che, malgrado tutti gli atti di ostilità del Governo, insisteranno per raggiungere il loro scopo.

Dopo i discorsi di *Bertis* e di *Lecupeel* l'urgenza è respinta.

La Camera discute quindi la mozione d'urgenza presentata dai pangermanisti circa la separazione dell'esercito comune.

*Stein* annuncia che egli impedirà la discussione della legge sul reclutamento e parlerà fino a quando la seduta sarà tolta.

## Gli incidenti degli inventarii in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 6,10:

Nel pomeriggio di ieri si è proceduto all'inventario nella chiesa di Sant'Eustacchio. Mentre gli agenti del Fisco attendevano al loro lavoro nella chiesa, un giovane prete si è barricato nella sacrestia, e gli agenti hanno dovuto far saltare la porta mediante picche. E' stato redatto processo verbale contro il prete, che è estraneo al clero della chiesa.

Altri incidenti avvennero durante gli inventari nel dipartimento di Grenoble. La forza armata dovette proteggere nel pomeriggio le operazioni d'inventario alla chiesa di Saint-Louis, che non aveva potuto aver luogo nel mattino. Il genio dovette sfondare le porte, barricate.

Le operazioni alla cattedrale, che fallirono nel mattino, furono aggiornate.

A Vals, presso Lepuy, la porta laterale fu rotta, mentre trecento dimostranti, trattenuti dai soldati, emettevano grida ostili. Numerosi processi verbali furono redatti. Un giovane, che aveva lanciato una bottiglia sugli operai impiegati ad aprire la porta, ed un altro giovane, che aveva lanciato loro una pietra al momento della loro partenza, furono messi in contravvenzione.

A Puteaux il curato dichiarò di opporsi all'inventario, I fedeli a gruppi attorno a lui fecero delle dimostrazioni contro il sindaco e l'ispettore del Registro, che dovettero ritirarsi. Avvennero delle dimostrazioni anticlericali, ed il curato dovette pregare il sindaco di far proteggere l'uscita dei fedeli.

A Montagnac, presso Beziers, la porta della chiesa dovette essere frantumata a colpi d'ascia. Trecento presenti furono espulsi, ma il ricevitore ed il commissario furono assai malmenati.

I *Débats* hanno da Tours che il vescovo Renou ricevette lui stesso nel pomeriggio gli agenti incaricati dell'inventario della cattedrale e che dichiarò che, per la parte che si fa fare all'esercito e in segno del lutto della Chiesa di Francia, non porterà più, fino a che non vengano giorni migliori, le insegne della Legion d'onore, di cui era sì fiero come antico elemosiniere militare.

Gli stessi *Débats* hanno da Carcassone: « Degli individui invasero la chiesa La Nouvelle, presso Narbonne, in occasione dell'inventario. Gli altari, il pergamo, i confessionali sono stati insudiciati e le sedie sono state bruciate; un piccolo cane fu chiuso nel tabernacolo. Il vescovo ha sconsacrata fino a nuovo ordine la chiesa La Nouvelle. »

## I procedimenti contro gli autori del manifesto antimilitarista a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 20:

Il ministro della giustizia ha informato i colleghi che si apriranno procedimenti giudiziari contro i firmatari del manifesto antimilitarista affisso gli scorsi giorni a Parigi.

Il giudice istruttore sta ricercando se il fatto cade sotto la sanzione della legge sulle mene anarchiche o se è possibile limitare il procedimento ai soli redattori del manifesto e agli autori dell'affissione.

## Fallières si dimette da senatore.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,10:

Si annuncia che Fallières oggi presenterà le sue dimissioni da presidente del Senato e da senatore.

## Per studiare la malattia del sonno.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 10,25:

Si annuncia che il prof. Kok partirà da Napoli il 16 marzo, diretto a Daressalam, come capo di una spedizione scientifica incaricata di studiare la malattia del sonno.

# I conservatori inglesi fra Balfour e Chamberlain.

Aristocrazia terriera e aristocrazia industriale — Incertezze dopo la sconfitta — La scelta del « leader » — Il banchetto della City — Balfour invoca nuove forze per l'Inghilterra.

(Nostra corrispondenza).

**Londra**, 11 febbraio.

All'indomani della sconfitta, nei giornali, non meno che nelle riviste, i conservatori inglesi, specie i seguaci del Chamberlain, cercarono di negare che la causa principale della sconfitta fosse nell'aver rievocato il programma protezionista. Ma ecco che la questione così voluta eludere, si riaffaccia a proposito della rielezione del Balfour, a cui è stato offerto un seggio nella City; ecco che essa si riaffaccia a proposito della scelta del nuovo *leader* del partito.

Noi abbiamo già visto quali siano le forze profonde che determinarono la crisi, e abbiamo già imparato a riconoscere nel Balfour il rappresentante della tradizione dell'aristocrazia terriera e nel Chamberlain il rappresentante della nuova aristocrazia industriale urbana in via di conquista e di assorbimento della prima, e colpita in pieno petto dalla stessa sentenza che già colpì la prima or son più di sessant'anni.

Da quando fu scritta la mia prima lettera sulla crisi del partito conservatore, questa ha fatto qualche passo verso la soluzione; ma non v'è dubbio che essa sia ancor molto lontana, e non v'è dubbio del pari che un nuovo compromesso tra il Chamberlain e il Balfour — eventualità non impossibile — non implica necessariamente che il compromesso corrispondente sia avvenuto o stia per avvenire tra le due ali del partito, la protezionista e l'altra.

⁂

Ecco adunque in che consiste il passo compiuto in questa settimana: all'inizio, i protezionisti, che ispirano la maggior parte della stampa della capitale e di Birmingham, e la maggior parte della stampa conservatrice, con linguaggio vivace e persino aggressivo e irrispettoso, proclamarono che il partito esige un capo più energico del Balfour, e che ad ogni modo la *leadership* di quest'ultimo non poteva essere mantenuta che se egli divenisse partigiano del Chamberlain. Ora il Balfour, già prima delle elezioni, negò il suo assenso a mantenere tale *leadership* nel caso il partito si pronunciasse per il protezionismo; e nondimeno dopo la sua caduta a Manchester, ha accettato l'offerta di ripresentare la sua candidatura nella City da un conservatore, che vinse con un programma chamberlainiano. Liberali e chamberlainiani d'accordo cercano di costringerlo ad uscire da un equivoco, che poteva esser ammissibile finchè si trattava di mantenersi al potere, o tener unito il partito, ma che ora non ha alcuna ragione d'essere ulteriormente prolungato; ma invano. Ciononostante due fatti hanno recato un po' di luce: un pranzo ed una lettera. Il Balfour, invitato a pranzo dal Chamberlain, senza dubbio fu invitato a spiegarsi e a schierarsi con quest'ultimo; ma il pranzo finì e l'accordo non fu raggiunto.

Venne poi una lettera del Chamberlain, in cui si invita il Balfour ad esprimere chiaramente le sue vedute, si accennava al proposito di non lasciar morire la riforma fiscale, e si dice chiaro e tondo che si desidera una riunione generale del partito, e che se da questa riforma fiscale non uscirà trionfante, i suoi fautori faranno un gruppo a parte almeno per ciò che concerne il loro speciale obbietto.

Contemporaneamente a questa lettera il tono della stampa chamberlainiana si è moderato, forse in attesa del discorso che lunedì il Balfour pronunzierà nella City, e che tutti si augurano — sebbene senza molto sperarlo — sia risolutivo; ma più probabilmente perchè l'assalto alla *leadership* del Balfour, inteso a trasferirlo a qualche *homo novus* docile al Chamberlain, fallì al suo scopo.

Infatti, durante tutta la settimana, la posizione del Balfour si è andata rafforzando, ed è cresciuto il numero di coloro che eletti chamberlainiani or dichiarano di essere fedeli all'antico *leader* del partito.

Nessuno sa precisamente che cosa voglia dire — sul punto fondamentale del problema fiscale — restar fedeli al Balfour; ma forse questa stessa indeterminatezza della posizione offre il ponte per una ritirata onorevole e per una ricostituzione del partito a base di libero scambio e di idee rampollanti dalla nuova situazione parlamentare. Il gran Corpo degli sconfitti, i liberali unionisti in ispecie, non si stancano dal ripetere che il Chamberlain è il responsabile principale della strage, e tutta la stampa della provincia, che ha sul pubblico più influenza di quella della metropoli, e che meglio ne riflette le tendenze, è di questo parere.

Che più! E' già stata iniziata la discussione sui capisaldi che potrebbero formar la base della ricostituzione del partito conservatore, nel *Daily Graphic*, nello *Spectator* e nello stesso *Times*.

Ed è molto sintomatico il fatto che parecchi di questi capisaldi son gli stessi che i liberali hanno inscritto nel programma di lavoro della presente legislatura: riforme incoraggianti la piccola proprietà e la cooperazione agraria, l'unificazione delle imposte locali delle varie parti di Londra, protezione dei fondi di previdenza delle *Trade-Unions*, che così dovrebbero essere legalmente ed obbligatoriamente separati dai fondi di resistenza; modificazione dell'*Education Act* in modo da assicurar egual trattamento a tutte le sette, ecc. Qualcuno include anche la tassazione dei valori urbani. E tutte queste misure son propugnate allo scopo esplicito di impedire lo sviluppo del socialismo e di costituire una classe di numerosi piccoli proprietari come esercito degli interessi conservatori e garanzia di stabilità nel Governo del paese, altrimenti troppo in balìa delle moltitudini urbane.

⁂

Tutto considerato, adunque, — salvo ciò che di nuovo può sorgere dai prossimi discorsi di Balfour, — io non vedo alcuna probabilità che la maggioranza del partito conservatore si decida per la politica del Chamberlain. Costui non può, naturalmente, ritrarsi subito dalla posizione in cui s'è messo, ma la sua causa è inesorabilmente condannata, e passata alla storia.

Può essere triste lo spettacolo di questo vecchio allontanato dalla propria ambizione dalle occasioni che molteplici gli si offrivano di dedicar la sua grande energia ad opere costruttive, e che non lascia dietro sè, ovunque passa, che discordie e rovine. Ma non v'è possibile equivoco sul suo significato e sulla sua realtà.

Per quanto l'uomo sia forte, la società in cui egli vive è più forte di lui. Una società completamente industriale, ad interessi altamente specializzati, la cui organizzazione ha ritmi e ripercussioni così complicate che nessuna Commissione parlamentare può per intero abbracciarle e prevederle, non può che sentirsi minacciata da ogni intervento legislativo nel moto complesso delle sue parti: la libertà è divenuta la condizione *sine qua non* della sua esistenza, il principio fondamentale della sua conservazione e della sana condizione delle sue istituzioni politiche imparzialmente funzionanti a beneficio di tutte le sue unità. E un partito conservatore che va contro le leggi della conservazione della società a cui appartiene non può che condannare sè stesso al suicidio. Il suo tentativo di servirsi da puntello a vecchi o nuovi interessi di classe non poteva riuscire che tentando di screditare gli Istituti parlamentari, ciò che il Balfour non ha rifuggito di fare. Ma il Paese fu vigile, e il tentativo fallì, e se il partito vuol vivere deve servire a interessi conservatori di carattere generale. Checchè tra loro decidano i due *leaders*, questa è la situazione che sta loro di fronte, alla quale uno di essi può ancora sottrarsi, ma dalla quale l'altro è inesorabilmente condannato.

T.

## Il discorso di Balfour nel banchetto della City.

Invocazione di nuove forze.

*(Per telegrafo alla Stampa)*

**Londra**, 13, ore 14.

Nella City ha avuto luogo l'annunciato banchetto in onore di due deputati conservatori, ultimamente eletti. Balfour vi ha pronunciato un discorso, in cui ha elogiato l'abnegazione e i meriti di Gibbs, che si ritirò in suo favore. Balfour non cerca di negare importanza alla disfatta degli unionisti. « Questi continueranno a difendere la Chiesa, la Costituzione, l'educazione religiosa, la proprietà individuale. La riforma fiscale diviene sempre più necessaria: essa deve conformarsi agli interessi nazionali e non agli interessi cosmopoliti: deve avere per risultato di aprire i mercati esteri ». Balfour dice che ove una grande Potenza rischiasse di provocare una guerra universale, lo farebbe a causa degli interessi commerciali, per i quali le guerre possono diventare inevitabili, ma, ad ogni modo, i negoziati potrebbero in molti casi evitarla, producendo i risultati che si desiderano, purchè i negoziatori siano appoggiati dalla forza dell'Inghilterra, la quale deve avere i mezzi di negoziare colle Potenze che vogliono sviluppare il loro commercio anche a costo di una guerra. Balfour nega che la politica di rappresaglie implichi necessariamente le tariffe protezioniste. « La questione non si riprenderà che fra qualche anno. » Si rifiuta di discutere circa i metodi da impiegarsi per escludere dal partito gli uomini che non si trovano d'accordo sopra la questione di massima.

## Il duello Baccari-Elia

Entrambi i duellanti feriti.

L'on. Santini sfidato dal comm. Elia.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

In seguito alle deliberazioni del Giurì d'onore per risolvere la vertenza Baccari-Elia, oggi ha avuto luogo una partita d'armi alla sciabola senza guantone e senza esclusione di colpi. Il Baccari e l'Elia, entrambi al primo assalto, riportarono ferite tali al braccio destro che i medici ritennero non potersi continuare lo scontro. I due non si riconciliarono.

Lo scontro ebbe luogo nella villa Riccardi, fuori Porta Pancrazio, nel pomeriggio. Il duello era fissato per le ore 9 allo sferisterio salustiano, ma le parti giungendo trovarono tali ronde di carabinieri che dovettero rivolgersi altrove.

Il *Giornale d'Italia* reca poi che stamane il comm. Elia mandò a sfidare Santini per gli attacchi da lui fatti alla Camera sulla questione del Congo.

Santini rispose che della sua azione di deputato egli non credeva di dover rendere conto fuori del Parlamento, e per dimostrare di non valere per questo evitare un duello si rimetteva a disposizione dei padrini.

## Un vescovo francese contro l'opposizione alla legge sugli inventari.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22:

Il vescovo Viviers, avendo un certo numero dei preti del dipartimento deciso a non dire più la Messa in seguito alla soppressione del bilancio dei culti, ha pubblicato una pastorale con cui li invita a continuare il servizio religioso come pel passato fino alle pubblicazioni ed alle istruzioni del Papa. Il vescovo invita infine i fabbricieri a conservare le loro funzioni fino alla formazione delle Associazioni cultuali, e termina consigliando la moderazione e condannando la violenta opposizione alla legge.

PICCOLA CRONACA.

*(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)*

# REATI E PENE

## L'odissea giudiziaria d'un giovane panattiere.

### L'assolutoria.

*(Corte d'Assise di Torino — 15 febbraio).*

Più volte narrammo il caso del panattiere Giovanni Giorda, ed ora ne ricostruiamo l'ecosa sulle carte processuali:

I preliminari di questo solenne giudizio davanti la Corte d'Assise hanno uno svolgimento di parecchi mesi e di molteplici giudicati, dal Tribunale Penale di Torino, alla Corte di Cassazione di Roma.

Ecco in breve: Il 9 di giugno 1904 il Giorda, che era lavorante presso una panatteria di Collegno, veniva invitato dal locale sindaco a comparire nell'ufficio municipale, dove, alla presenza di tali Bertolo, padre e figlia, gli veniva fatta questa intimata:

— Voi ieri, in pieno meriggio, mentre da Collegno vi recavate a casa vostra, in borgata Leumann, attraversando un solitario campo, avete trovato modo di offendere il pudore della ragazzina Rosa Bertolo. Cercate di riparare al mal fatto se non volete di peggio, o che non ve ne incombi la punitiva giustizia.

Giorda protestò a tutta prima la sua innocenza; poi terrorato; infine, pauroso e tremante, finì per ammettere l'indecoroso fatto, obbligandosi, a risarcimento di questo, di pagare a Bertolo padre la somma di lire 100 a tre mesi data.

Ma innocente o colpevole, Giorda si pentì della fatta promessa: forse per la vergogna e l'onta, forse per sottrarsi ad un pagamento che gli riusciva impossibile. Fatto sta che dopo poco tempo, consigliatosi con un legale, cui espose la sua disgrazia, proclamandosi fermamente innocente, si decise di sporgere querela contro il padre della ragazzina, Maurizio Bertolo, per ricatto, e, per tener un termine giuridico, per estorsione; cioè: Il padre e la figliuola Bertolo si sarebbero inventato il fatto dell'offesa al pudore per far ottenere al Giorda quello conto fine, al pagamento della quali esso Giorda si era dovuto obbligare davanti al sindaco di Collegno. — Così narrava in sua querela 11 luglio 1904 il Giorda Giovanni al procuratore del Re di Torino; e l'Autorità giudiziaria, così investita del fatto, subito iniziava le sue indagini.

Senonchè, a sua volta, Bertolo Maurizio querelava per oltraggio al pudore della figlioletta il giovane panattiere, e così le due istruttorie, procedute parallelamente, ebbero questo risultato: i Bertolo, padre e figlia, furono assolti per inesistenza di reato dalla grave accusa di estorsione, ed il povero Giorda (poichè la ragazzina lo indicava sempre più come l'autore di un infame attentato) fu rinviato a giudizio per oltraggio al pudore, non solo, ma anche per calunnia a danno dei Bertolo, e ciò per iniziativa della stessa Autorità giudiziaria.

Il Tribunale penale di Torino, con sentenza del 22 novembre 1904, condannava il Giorda Giovanni a 13 mesi di reclusione, dichiarandolo convinto del duplice reato; ma la Corte d'Appello, sopra l'eccezione di incompetenza sollevata dalla Difesa, annullava il giudizio del Tribunale e rinviava le carte alla Suprema Corte per la risoluzione del conflitto.

E la Corte di Cassazione romana invero dichiarava di competenza della Corte d'Assise il reato di calunnia commesso dal Giorda, che aveva firmato la famosa querela di ricatto.

Così a due anni e più dal fatto, Giorda, che dovette costituirsi in carcere pochi giorni or sono, si presentò al nuovo responso dei suoi concittadini.

E questi, dopo le vibrate arringhe dei difensori, assolsero il disgraziato, che ha moglie e figli.

Presidente: Quaglia; Pubblico Ministero: Chiarvagna; Parte civile: avv. Rastelli; Difesa: avvocati F. Farinelli e C. A. Damiani; cancelliere: Barbicoli; ufficiale giudiziario: Zeffirino Rosso.

### Al Tribunale Militare di Torino.

## L'assolutoria di due disertori.

### Il cuore dei giudici militari.

Cappellotto Giuseppe, impiegato, di distinta famiglia torinese, soldato addetto alla 1.a compagnia di sanità, trovandosi in distaccamento al Moncenisio, in un giorno di sconforto e di fosco sconforto, abbandonò il Corpo, e, valicato il confine, disertò in Francia. Dopo aver vagato per due giorni sui monti, sorpreso da una bufera di neve e mezzo assiderato dal freddo (tanto che lo si considerava morto), fu raccolto dalla Gendarmeria francese, la quale, impietositasi per lo stato del povero giovane, lo rifocillò e gli diede consiglio di ritornare nel Corpo.

Fu buona ventura per lui che un fratello accorresse tosto a Lione a sollevarlo da quella angustia e lo riportasse in patria ed alla sede del Corpo. Erano però già trascorsi i consentiti cinque giorni, e contro il Cappellotto si istruì processo per diserzione qualificata all'estero.

Il Tribunale però, ritenendo che il disertore, pentitosi tosto del fallo commesso, aveva avuto intenzione di purgarsi nel termine utile la diserzione, cosa che egli fece appena gli fu possibile, e che avrebbe anche potuto consegnarsi al Consolato di Lione, se ciò egli non avesse ignorato, con la consueta larghezza nell'interpretazione della legge penale, assai rigorosa in materia, e con molto cuore lo mandò assolto per inesistenza di reato.

***

Il soldato Ruotolo Francesco, di Caserta, mentre trovavasi, con altri militari, al bagno a doccia nella Caserma Cernaia, ebbe la brutta idea di togliere dal panciotto di un suo compagno.... bagnante un macchinino di tale in cui era moneta d'argento. Così almeno recitava l'accusa, non senza fondamento, dal momento che, caduto il sospetto sul Ruotolo, ed invitato questi a spogliarsi, si vide sbucare dalle sue [illegible] l'orologio [illegible] sul momento. Ma il Ruotolo protestò forte la sua innocenza, sostenendo che ciò doveva attribuirsi ad una disgraziata combinazione, poichè, avendo il suo compagno, nell'atto di spogliarsi pel bagno, buttato alla rinfusa gli abiti su quelli di sua proprietà, il macchinino doveva essere involato nei..... suoi pantaloni, e quindi senza sua colpa.

Il Tribunale, in vista dei buoni precedenti del Ruotolo, perchè constò di altri atti di onestà da lui compiuti e perchè era provvisto di denaro proprio, volle credergli, mandandolo assolto.

Pronunciata la formula di rito dell'assolutoria, il presidente, arguitamente, ebbe ad osservare al Ruotolo:

— Il Tribunale vi ha assolto: onde però di darvi il consiglio di interrompere d'ora innanzi l'esagerata simpatia che esiste fra voi..... e la roba degli altri!

***

A carico Benedetto Ermisio erasi fatta imputazione di diserzione perchè, alla chiamata della sua classe, egli aveva ottemperato col recarsi..... all'estero presso certi suoi parenti. E la legge, con rigore eccessivo, parifica tale mancanza alla diserzione vera e propria. Era però sfuggito al Distretto che una circolare recente ministeriale ha accordato una proroga eccezionale sino al 31 marzo corr. a coloro che, dopo il loro arruolamento in prima categoria, espatriarono: non rimanevano perciò che dichiarare la assoluta inesistenza di reato.

Presidente: colonnello Scolari C. Onesbono; Giudici: maggiore cav. Cascia, maggiore cavaliere Roberti, capitano cav. Notarbartolo, capitano cav. Paraisio, capitano cav. Campioni; Pubblico Ministero: sostit. avv. Ricci; Difesa: avv. Pier Attilio Omodei. **Olni.**

## Il processo del "viveur,, accusato di corruzione

Il noto *viveur*, accusato di corruzione di minorenni, fu di questi giorni chiamato a comparire dinanzi al giudice istruttore per essere interrogato sulle accuse specificate nelle varie costituzioni di P. C. La Camera di consiglio delibererà prossimamente in proposito.

## La condanna dei dimostranti arrestati iersera

*(Tribunale penale di Torino — 13 febbraio).*

Per direttissima il Tribunale risolse il caso della signora Giuseppina Ogenda Polledro e del giovinetto Mario Grosso, arrestati l'altra sera dopo il Comizio socialista, mentre una piccola turba di dimostranti cantava l'Inno dei lavoratori e gridava: *Viva l'Internazionale antimilitarista!*

L'accusa elevata dalla Procura generale era per la Polledro di oltraggio al commissario Pollicki, cui rivolse l'epiteto poco lusinghiero di *mascalzone*; per il Grosso oltraggio del medesimo oltraggio, di violenza e vie di fatto per sottrarsi all'arresto.

Gli imputati alle ore 13 sono introdotti nella gabbia, mentre già un piccolo pubblico d'operai e fanciulli dalle lunghe [illegible] e dai cappelli fuori inverosimilmente larghi ed a cono sta in punta di piedi a godersi lo spettacolo. Ed è subito uno scambio d'occhiate amichevoli, di benevoli sorrisi. La signora Polledro, allo spettacolo (ripetiamo la parola perchè non ce n'è migliore ormai) per lei affatto nuovo, stralunа gli occhi, sembra spiritata; però ha un certo garbo disinvolto e sorride graziosamente coi carabinieri, che galantemente le usano qualche riguardo. Grosso ha le manette: un berrettino di pelliccia come un *mujik* di Gorki; una faccia da femminuccia con gli occhioni larghi e fanciulleschi. E' uno dei 17 giovinotti del manipolo avveniristа che portano lunghi e ben lisciati i cappelli che scendono fin quasi sulle spalle.

Il presidente li interpella sulle generalità e loro spiegano le imputazioni.

«Io — dice la signora Polledro — mi sono recata al Comizio per vedere un po' da vicino che massa di *bobou* son queste guardie, che hanno preso ormai il vezzo di mettermi in gattabuia ogni momento il mio povero figliolo avvocato. E sono andata per vedere se veramente non siano talvolta questi agenti dei provocatori..... Finito il Comizio mi avviai con un gruppo di dimostranti per via Cernaia, ma tosto ci piombò addosso un drappello di guardie che dandoci nei fianchi, come a dei muli che si vogliano far piegare a destra o a sinistra, cercavano di sciogliercі. Mi convinsi subito che gli agenti non avevano modi civili, ed allora espressi con tutta schiettezza il mio parere, sintetizzando in una sola parola espressiva: *mascalzoni*.»

«Ed io — aggiunge Mario Grosso con un vocione precocemente grave — ed io, vedendo arrestare e malmenare una donna pensai la stessa cosa, ma, più furbo, non la dissi..... come al mio arresto non opposi resistenza, ma ero così come un agnellino che va al macello, tanto che un altro agente si prese misericordia di me ed invitava l'altra guardia a lasciarmi libero.»

Vengono poi le guardie a testimoniare, e ripetono i loro verbali. Ce n'è una che mostra al Tribunale un braccio un po' gonfio.

— Questa — dice — è una distorsione che m'ha fatto il *guaglioncello* cercando di svincolarsi.

*Uno del pubblico (facendo la voce tenera):* «Uh! poverino, si lussa il collo il braccio.....»

Ma non può finire la ..rase, perchè una guardia che gli è vicino lo guarda in cagnesco e sta per allungare le mani.

Un unico testimonio, un ragazzetto alto così, si presenta nell'emiciclo.

*Presidente.* — Tu che cosa hai da dire?

— Ero presente al fatto, perchè ero andato al Comizio.

— Ma a quell'ora lì i ragazzi come te devono andare a dormire.

Il testimonio rimane un po' sconcertato, ma tuttavia racconta di violenze e maltrattamenti delle guardie, tanto che la signora Polledro prima dovette dire: «Giù le mani!» e poi..... «Giù i piedi!»

E quando ha finita la sua deposizione, il presidente gli fa ancora una buona raccomandazione:

— E un'altra volta va a fare la nanna!

Poi il P. M. dà una patente d'imbecillità alla Polledro e di sbarazzineria al Grosso; e, tenendo così loro ogni pericolosità, chiede il minimo della pena, e cioè per la donna 300 lire di multa, e per il Grosso 200 lire e 20 giorni di detenzione.

Uno dei difensori, stupito da tanta mitezza, dice al collega che, per suo conto, rinuncia alla parola, perchè tanto più bella difesa ormai per gli imputati è l'essere Sacchi al potere. Lo stesso concetto esprime in un'altra Sezione del Tribunale dallo stesso avvocato, fece sorgere un vivace battibecco tra l'avvocato stesso ed un giudice.

L'altro difensore si alza e perora brevemente. Considera lo stato di mente e di eccitazione della signora Polledro, per i frequenti arresti del figlio, il quale, dice l'avvocato, è vero che è stato sotto processo undici volte, ma fu lo cose suo molto meglio delle guardie, perchè su undici volte che queste lo acchiapparono, quattordici volte il Tribunale lo rimandò in libertà. D'altronde, sempre secondo l'avvocato, la famiglia Polledro sarebbe quasi una famiglia di accusate fuori corso: ogni volta che gli agenti ne vedono in giro qualche membro, lo ritirano dalla circolazione. Poi l'avvocato dice ancora alcuni aforismi: per esempio, che la forza pubblica si chiama forza, perchè deve fare della modestia: quindi dovere d'ogni arrestato è di mettere in azione questa forza, ribellandosi; che diritto d'ogni cittadino italiano è di essere portato, e non accompagnato alle carceri: quindi se non potrà passare il lusso d'una vettura, potrà obbligare le guardie a portarlo in collo o a predellucce; che le guardie non si devono lamentare se qualche volta vanno incontro a degli infortuni nell'esercizio delle loro mansioni, perchè tanto la loro carriera è un infortunio continuo.

Poi affronta alcune questioni giuridiche sulla qualità, natura e gravità dei reati. Ed il Tribunale gli dà in gran parte ragione, riducendo a minime proporzioni i reati ascritti agli imputati, e condannando la signora Polledro a 50 lire di multa e il Grosso, condizionalmente, a 25 lire di multa e 10 giorni di detenzione.

Il pubblico e gli accusati accolsero assai favorevolmente la mite condanna.

Presidente: Mazzo; P. M.: Ramari; Difesa: avvocati Gherardini e Roccarino; cancelliere: Gallo.

## Il processo Polledro e compagni.

Il processo contro l'avv. Alfredo Polledro e gli altri arrestati nelle ultime dimostrazioni ed accusati di vie di fatto contro il commissario Allmer è fissato pel 24 di questo mese. La stessa detenuta venne [illegible] in quell'occasione è stata rimessa in libertà l'8 corrente, ma è tenuta a disposizione dell'Autorità politica e della Polizia per i provvedimenti che si riterranno convenienti, trattandosi di una suddita estera.

## Il sergente Spirio graziato.

I lettori ricordano certamente il famoso processo contro il sergente Spirio, che fu condannato a mitissima pena nonostante che fosse accusato di un gravissimo delitto e cioè di avere coltellato un furiere. Il Tribunale militare gli usò misericordia per il suo stato mentale, riconoscendo in lui un povero epilettico. Noi trattando dell'interessante caso denunciavamo la responsabilità delle Autorità militari che s'ostinavano a tenere sotto le armi lo Spirio, nonostante il parere contrario e le continue sorveglianze dei superiori diretti del disgraziato sergente. Il Ministero ordinò un'inchiesta, i cui risultati non si conoscono, ma che si completò con la concessione della grazia al sergente Spirio.

## Un conte condannato per appropriazione indebita

*(Tribunale penale di Torino — 13 febbraio).*

Il conte Alberto Garetti di Ferrere fu condannato in contumacia ad 1 anno di reclusione e L. 250 di multa, per essersi impossessato di due cambiali di L. 1000 statogli consegnate da certo Luigi Truccbatti perchè gliele scontasse e gli versasse il relativo importo. Come complice nel lungo affare fu condannato a 8 mesi di reclusione e L. 100 di multa Obertino Antonietto, mentre veniva assolto per inesistenza di reato Giulio Segre.

Presidente: Mazzo; P. M.: Ramari; Difesa: avv. C. F. Roggieri; P. C.: avv. Zanzo e procuratore Pittoro; cancelliere: Gallo.

## L'eterna questione dei baracconi Bianchi della Galleria Nazionale.

*(Tribunale Civile di Torino).*

Ieri il Tribunale risolveva ancora una volta (e per quante ancora?) favorevolmente al Municipio la questione dei baracconi Bianchi in Galleria Nazionale.

Si ricorda che il Municipio ottenne, con varie sentenze, che tali baracconi fossero abbattuti. Ma quando si trattò di eseguire la sentenza che condanna ad abbattere i baracconi l'ufficiale giudiziario Brindosi trovò opposizione da parte del signor Bianchi Ercole, locatario di quei chioschi. Egli oppose varie ragioni di indole procedurale ed essenzialmente in merito che le sentenze ottenute dal Municipio in confronto dei signori Biglia padre e figlio, proprietari esclusivi del suolo della Galleria, non si possano eseguire in confronto di esso Bianchi.

Rappresentavano il signor Bianchi l'avvocato G. Cravero ed i procuratori avvocati Presbitero e Moccagatta; il Municipio l'avv. E. Pasquale ed il procuratore avv. G. Giordano; i signori Biglia l'avv. V. Ferraris ed il procuratore avvocato F. Garola; ed il signor Brindosi l'avvocato Appiani ed il procuratore avv. Piumati.

Sarà adesso chiusa proprio l'ultima ora di questa eterna questione? **Olni.**

## L'orribile tragedia di Pralungo.

### Due giovanotti che sparano contro due ragazze.

*(Corte d'Assise di Vercelli).*

Ci scrivono da Vercelli, 12:

Nel pomeriggio della domenica, 7 maggio, dell'anno scorso, a mezzo chilometro circa da Pralungo (Biella), svolgevasi un'orribile tragedia, che vivamente impressionava le popolazioni del Biellese.

Sul tratto di strada provinciale che da Pralungo va a Tollegno, si trovavano, verso le 15,30, di quella domenica, due simpatiche e buone ragazze, certe Laura Ainassone, ventiennne, e Natalina Besso, d'anni 15, le quali erano dirette ad una borgata, poco distante dal centro del loro paese, dove dovevano portare una piccola somma ad una donna.

Strada facendo le due giovinette incontrarono i giovani compaesani Cusa Sisto, d'anni 17, e Acquadro Davide, d'anni 18, coi quali le due ragazze scambiarono una parola di saluto.

L'Ainassone e la Besso proseguirono poi la loro strada, seguite dai due giovani. Giunte alla casa a cui erano destinate, entrarono, fecero la loro commissione ed uscirono.

Sul declivio di un prato latente si erano fermati i due giovani: erano apparentemente tranquilli e sereni. Al comparire delle ragazze, essi balzarono loro incontro, impugnando ciascuno una rivoltella, e sparando entrambi, senza dire una sola parola, varii colpi contro le infelici fanciulle.

La scena orribile si svolse fulminea.

Il Cusa aveva sparato contro l'Ainassone, che cadde fulminata con una palla nel cranio ed una alla schiena; l'Acquadro aveva sparato contro la Besso, la quale, nonostante fosse ferita alla testa, potè darsi alla fuga.

Compiuto il delitto, i due giovani fuggirono. Gli accorsi, saputo dalla Besso il nome degli uccisori, si lanciarono subito sulle loro traccie; ma, fatti appena cinquecento metri dal luogo del delitto, un altro orribile quadro si presentò ai loro occhi. Uno dei protagonisti, l'Acquadro, giaceva supino, in un prato, già cadavere, colla rivoltella a lato. Il disgraziato, dopo lo scempio commesso, si era giustiziato.

Dapprima erano corse voci che l'Acquadro fosse stato ucciso dal Cusa, ma dall'autopsia fatta al cadavere risultò che si trattava realmente di suicidio.

Prontamente informate, accorsero sul luogo le Autorità, le quali procedettero subito ad alcuni interrogatorii ed eseguirono le prime indagini.

Il Cusa che, dopo il misfatto si era dato alla fuga, vagò tutta una notte per quelle campagne, e solo si costituì l'indomani ai carabinieri della stazione di Biella.

Sulle cause dell'orribile tragedia così riferirono i giornali biellesi di allora: I due ragazzi erano innamorati delle due fanciulle, e, credendosi abbandonati e trascurati da esse, vollero farne feroce vendetta.

Pare che l'Acquadro, il suicida, si fosse innamorato dell'Ainassone Laura, ed essendo amico del Cusa e sapendo che costui si trovava sovente con quella ragazza, amica e compagna di lavoro della Besso, lo avrebbe incaricato di esprimerle la sua passione, non osando farlo egli stesso. Il Cusa, che pare facesse all'amore con la Besso, portò il messaggio amoroso; ma la risposta non fu favorevole per l'Acquadro, poichè la giovane ch'egli amava non voleva assolutamente saperne di lui.

I due amici si recarono un giorno a Biella, ed ivi fecero acquisto delle rivoltelle, senza che il Cusa, così almeno avrebbe dichiarato in un interrogatorio, sapesse a che uso fossero destinate.

La mattina del delitto i due giovani si recarono di nuovo dall'armaiuolo per provvedersi di cartucce. Il Cusa narrò inoltre che entrambi volevano parlare con le ragazze, e le attesero.

Quando esse sopravvennero, sempre stando al racconto del Cusa, l'Acquadro sparò contro di esse, mentre egli assisteva impassibile all'eccidio.

L'istruttoria però sarebbe venuta, con la sezione d'accusa, a conclusione ben diversa.

Questo l'emozionante processo che comincerà posdomani alle nostre Assise.

Difenderanno il Cusa gli avvocati Luigi Bosino ed Olinto Sartorelli, di Vercelli. Rappresenteranno la Parte civile gli avvocati Melchiorre Mosca, di Biella, e Carlo Carua, di Vercelli. Sosterrà l'accusa il procuratore del re, cavaliere Rosero.

Di tale interessante processo vi terrò minutamente informati.

## Contadini siciliani disoccupati che tumultuano intorno ad un Municipio.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 14,50:

Telegrafano da Vizzini che i contadini di quella località si trovano privi assolutamente di mezzi a causa della mancanza di lavoro, prodotta dai recenti temporali. Oggi numerosi contadini improvvisarono una dimostrazione, invocando pane, e si recarono al Municipio. Accorsero un delegato, il tenente dei carabinieri, alcune guardie, invitando i dimostranti alla calma e permettendo che una Commissione salisse dal sindaco.

Mentre la Commissione parlamentava col sindaco, in piazza avveniva un tumulto, suscitato dagli avversari dell'attuale amministrazione, contrari alla tassa focatica. La forza si adoperò per calmare gli animi e a distorli dall'invadere il Municipio. Ad un certo punto una sassata colpiva alla fronte il maresciallo dei carabinieri, ferendolo gravemente. Allora intervenne la truppa. Si suonarono gli squilli e la folla si sbandò.

Al Municipio si requisì tutto il pane disponibile per distribuirlo ai poveri. Si temono che i disordini possano farsi più gravi.

## Morta assiderata.

Ci scrivono da Mondovì, 13:

Da qualche giorno i vicini di tal Crosetti Maddalena fu Vincenzo, d'anni 80, che vivacchiava alla meglio vendendo il latte nella stazione di Piazza, dove alloggiava in una catapecchia della «Contrada freddo», avevano notato ch'essa non usciva più dal suo bugigattolo. Impressionati della di lei assenza, ne resero edotta l'Autorità, che fece aprire l'uscio dell'abitazione, e la Crosetti fu trovata cadavere, sul proprio giaciglio, dove si era coricata senza spogliarsi affatto.

A tutta prima si era parlato di un delitto, forse per il fatto che la Crosetti era stata tre anni fa vittima di un furto che l'aveva privata del modesto suo peculio. Si constatò invece che la poveretta era morta assiderata, vittima del freddo e forse anche della fame.

Anche un altra povera diavola, certo Magnino, lacchino, fu ricoverato all'ospedale, ridotto in tristi condizioni pel freddo e la mancanza di cibo.

E tutto ciò in una città dove le Opere pie dispongono, senza esagerazione, di qualche milione di lire in tutti i forni. Il Municipio diede assicurazioni, espose i provvedimenti presi, ed esortò la popolazione alla calma.

# SPORT

### AUTOMOBILISMO.

## III Esposizione Internazionale di automobili promossa dall'A.-C. e dalla "Stampa Sportiva,,

La neve caduta incessantemente per tutta la mattinata, avendo interrotto il servizio tranviario e reso difficile la circolazione delle vetture pubbliche, non ha permesso al pubblico di accorrere come al solito alla terza Mostra. Fu quindi una vera sorpresa quando, verso le 11, si videro giungere all'Esposizione Le Loro Altezze il Duca di Genova ed il Duca degli Abruzzi, i quali, dopo aver visitato i diversi stands, si fermarono a colazione al *Ristorante Molinari* dei fratelli Aschieri. Dopo colazione, accompagnati dal segretario signor M. Mantis, le LL. AA. RR. visitarono ancora l'Esposizione, lasciando il palazzo verso le ore 14,30. Le LL. AA. RR. erano accompagnate dai rispettivi aiutanti di campo.

Causa il cattivo tempo, il Comitato ha dovuto rinviare a venerdì e sabato il concorso di montatura e smontatura dei pneumatici.

Nel pomeriggio, in cui, come al solito, prestarono lodevole servizio gli omnibus automobili, l'affluenza del pubblico è stata, data la giornata, più che discreta, ed i visitatori furono 500 all'incirca. Tra essi abbiamo notati numerosi *sportsmen*, fra cui il signor A. Clément, presidente della Società Diatto-Clément, giunto da Parigi appositamente per visitare il nostro *Salon*, cui tributò ogni elogio.

Dobbiamo dire che, se questa undecima giornata non è stata delle più favorevoli pel Comitato, è stata una buona giornata per gli espositori. Infatti sappiamo che ieri sono stati conclusi molti importanti affari.

Oggi avrà luogo la terza distribuzione degli automobili meccanici ai primi 400 bambini che entreranno all'Esposizione dopo le ore 14, muniti dello speciale biglietto da 50 cent., vendibile all'ingresso del palazzo, ed accompagnati da persona munita del regolare biglietto d'entrata da lire una.

### LOTTA.

## Il Concorso internazionale di Palermo.

### Un brutale assalto di Jiu Jutsu.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 20,45:

Ecco vi i risultati dell'undecima giornata delle gare di lotta:

PREMIO DI CONSOLAZIONE. — Yacouff (turco) vince Milo (milanese) dopo quindici minuti con una presa di braccio a terra; Clément (francese) vince Amalbon (senegalese) dopo dieci minuti con una cintura all'indietro.

CAMPIONATO. — Romanoff (campione russo) vince Steurs (belga) in undici minuti con una cintura in avanti; Eckmann (tedesco) vince Carpini (livornese) in sette minuti con un ponte schiacciato; Raoul le Boucher (francese) vince Schackmann (tedesco) in dodici minuti.

Il lottatore palermitano Fabbra è inabilitato a lottare, essendosi fratturata l'undicesima costola. Guarirà in trenta giorni.

La dodicesima giornata di lotta ha dato l'esito seguente:

PREMIO DI CONSOLAZIONE. — Milo (milanese) vince Clément (francese) in cinque minuti con una presa di braccio a terra; Lemonnia (francese) vince Youssef (turco) in diciassette minuti.

CAMPIONATO. — Steurs (belga) vince Dickmann (tedesco) in quattro minuti con una cintura a rovescio; Raoul le Boucher (campione francese) lotta contro Amabile de la Calmette. Dopo trentacinque minuti l'assalto è rimandato a tutta oltranza; Pons (campione mondiale) vince Carpini (livornese) in cinque minuti.

Segue quindi la lotta interessante fra il tedesco Schackmann, detto lo strangolatore, e Witzler, campione del *jiu-jutsu*. Il *master* avverte che l'assalto è libero, senza l'assistenza di arbitri e di Giuria, e che tutti i colpi sono permessi.

Comincia l'assalto, terribilmente accanito e tragicamente breve. Dopo un minuto Schackmann riposa a terra, oppresso per la terribile pressione che l'avversario esercita su lui comprimendogli i muscoli del collo col calcagno destro e colle dita della mano destra. Lo Schackmann resiste alquanto, ma tosto gli manca il respiro, il sangue gli sale alla testa, e chiede mercè. Il lottatore Witzler si alza, lasciandolo libero, ma lo Schackmann rimane steso al suolo privo dei sensi. Il pubblico lo crede morto e rumoreggia terribilmente. Dopo alcuni istanti riesce faticosamente a rizzarsi, ma traballa. Sorretto, è portato nel camerino, ove sviene. Accorrono al suo lato diversi medici, prestandogli premuroso cure. Schackmann si rimette a poco a poco. Egli arrischiò di essere asfissiato causa la compressione delle ghiandole del collo.

Domani Witzler lotterà con Raoul le Boucher. Quest'ultimo, prima di sfidare il Witzler, si presentò al suo impresario signor Lüchon e gli chiese se assumerebbe la piena responsabilità dell'uccisione di Witzler. L'impresario avendo accettato, ebbe luogo la sfida.

La tradizionale giornata quindi si presenta interessante.

### Il Campionato d'Europa.

Ci telegrafano da Liegi, 13, ore 20,12:

Il Campionato europeo di lotta è terminato con la vittoria del lottatore Padoubny; 2.o Petersen; 3.o Smejkal.

### AUTOMOBILISMO.

## La corsa all'Avana — Una disgrazia.

La *Stefani* ci comunica da New York, 13:

Durante la corsa di automobili all'Avana, una vettura venne rovesciata. L'automobilista Cedrino ed il suo *chauffeur* furono gravemente feriti.

### IPPICA.

### Collaudo di nuovi stalloni.

Ci telegrafano da Pisa, 13, ore 21:

Oggi si ebbe a Barbaricina il collaudo dei cavalli stalloni acquistati recentemente dal Governo. Vi assistevano, del Consiglio Ippico: il generale Berta, il barone Pavoncelli, il conte Del Balzo, il Centurini ed il sig. Egerton, ambasciatore d'Inghilterra. Quest'ultimo si era recato a San Rossore per visitare la Scuderia del conte Schelbler.

## I particolari sull'incendio del molino Pecoraino.

### Palermo in pericolo di rimanere senza farina.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 8:

Completo i particolari intorno all'incendio del molino Pecoraino. I pompieri continuano il lavoro di spegnimento. Il materiale, accumulatosi al pianterreno, continua a mandare fumo e brucia in lenta combustione. Spesso si suona la tromba d'allarme, ed allora si vedono levarsi in qualche punto delle fiamme. Una compagnia di bersaglieri forma cordone per non lasciare avvicinare la popolazione all'edificio, che minaccia di cadere. Pare assodato che si tratti di incendio doloso. Le Autorità cercano stabilire la responsabilità. L'immenso pericolo dello scoppio delle caldaie, che avrebbe recato danni materiali ed alle persone, fu scongiurato per l'abnegazione dell'ingegnere Natalia, consigliere provinciale, dello studente Favara e di alcuni pompieri che, scassinato il portone di ferro, riuscirono ad entrare nel riparto delle macchine ed aprire le valvole di sicurezza.

Intanto, rimangono senza pane e nella miseria trecento operai adibiti al Pecoraino.

Oggi la cittadinanza è allarmata a causa della mancanza di farina. Infatti i fornai hanno la provvista per soli due giorni. Ove la farina non arrivasse di fuori, il pane verrebbe a mancare indubbiamente. La popolazione si è riversata ai forni per acquistare grandi quantità di pane per diversi giorni, tanto che parecchi forni hanno dovuto fare infornate straordinarie. Il Municipio, preoccupato, ha telegrafato a tutti i grandi molini per requisire tutta la farina disponibile.

La Commissione dei fornai, riunitasi, si è recata dal prefetto e dal sindaco per reclamare provvedimenti urgenti, dichiarando che fra quarant'otto ore mancherà la farina

# CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1180.

## Il giuramento del Sindaco.

Il senatore Secondo Frola si è recato ieri dal prefetto, comm. Gasperini, ed ha prestato il giuramento di rito. Egli ha preso quindi nuovamente possesso del suo ufficio. E' superfluo aggiungere che fu inutile ogni presentazione degli impiegati superiori del Municipio.

## Il banchetto in onore del comm. Cesare Salvarezza.

Fra i ricordi graditi che l'ex-regio commissario comm. Cesare Salvarezza conserverà del breve tempo in cui fu a capo della nostra Civica amministrazione vi sarà certo, primissimo, quello della dimostrazione amicale fattagli ieri sera nel *Salone-Ristorante dell'Esposizione* dai consiglieri della Maggioranza, a complemento dell'omaggio ufficiale fattogli nella prima adunanza del nuovo Consiglio col conferimento della cittadinanza onoraria.

Attorno al festeggiato sedevano quasi tutti i consiglieri della Maggioranza: ed i pochi che mancavano, per indisposizione o per altri impegni, vollero, a mezzo dell'on. Albertini, essere presenti in spirito alla dimostrazione.

Alla tavola d'onore erano il sindaco senatore Frola, l'on. Albertini, il senatore Badini-Confalonieri, l'on. Villa, il senatore Rignon, il senatore Casana, il comm. Denis ed il comm. Gibertí.

Il banchetto riuscì degno della circostanza e della fama ormai indiscussa dei fratelli Aschieri.

Alle *champagne* furono interpreti del comune pensiero l'on. Albertini, il sindaco Frola, il consigliere Crispolti, che parlò in nome dei neo-eletti, e l'on. Daneo, in nome dei consiglieri anziani; e nei loro discorsi predominò specialmente la nota dell'amicizia. E il comm. Salvarezza rispose a tutti ringraziando e auspicando alla concordia di tutti gli uomini di buona volontà, diretta al bene cittadino.

La riunione, cordialissima, ebbe quindi termine; ed alle ore 22,30 i commensali fecero ritorno in città sui veloci automobili messi a loro disposizione.

## L'anniversario di Gaeta.

I soldati del genio hanno festeggiato ieri il quarantacinquesimo anniversario della presa di Gaeta. Vestirono la grande uniforme ed ebbero libera uscita, nonchè un rancio speciale col tradizionale *zabaione*. Nella mattinata, presente il generale Boselli, comandante dell'Arma del genio, ebbe luogo in quartiere il sorteggio dei premi in denaro e oggetti destinati ad ogni compagnia. Figuratevi che bazza per i soldati!

Più tardi i sott'ufficiali si riunirono a banchetto nella «sala di mensa». La riunione fu rallegrata dalla fanfara del reggimento.

## L'on. Boselli al partito giovanile liberale di Torino.

Il partito giovanile liberale (sezione di Torino) ricevette dal ministro Boselli il seguente telegramma in risposta al suo telegramma di felicitazioni:

«*Cotecchia, consigliere Associazione «Pro Patria et Rege» - Torino,*

«Augurandomi poter adempiere comuni intenti, vivamente ringrazio suoi migliori sensi.

«P. BOSELLI.»

## Adunanza di tutto il personale postelegrafico.

Mercoledì, alle ore 20,45, nella sala della Società fattorini telegrafici (via San Massimo, 14) sarà tenuta un'assemblea generale di tutto il personale subalterno postelegrafico.

## Nuove linee telefoniche intercomunali.

Il giorno 16 corrente verrà aperta al pubblico servizio la linea telefonica interurbana Torino-Ivrea.

Per mezzo del nuovo circuito, i due centri suddetti potranno corrispondere fra di loro con la tariffa di L. 0 65 per ogni tre minuti di conversazione.

Verrà pure aperta nello stesso giorno al pubblico servizio la rete telefonica interurbana del Canavese con le seguenti località e tariffe: Torino-Ciriè-Nole-San Maurizio, L. 0 25; Torino-Balangero-Caselle-Lanzo-Mathi, L. 0 50.

## Sospensione di servizio sulla linea di Superga.

La Direzione della Funicolare di Superga ci comunica che l'esercizio della linea resta sospeso fino a nuovo avviso per causa della nevicata.

## Nel 1° Collegio dell'Unione liberale.

Oggi il primo Collegio dell'Unione Liberale Monarchica è convocato per procedere alla nomina del suo presidente, in sostituzione del dimissionario avv. cav. Venanzio Sabbione.

Un gruppo di elettori ha proposta la candidatura del cav. Gennaro Bigo.

## Veglioni.

L'annuale veglione dei Reduci d'Africa è fissato per la sera di sabato, 17, al teatro Scribe. Alle migliori maschere sono destinati ricchi premi.

## Un po' di pietà anche per gli uccelli.

Dalla Società protettrice degli animali riceviamo il seguente appello, a cui diamo volontieri ospitalità:

«Il suolo è coperto di neve!..... I nostri poveri passeri soffrono la fame. Aiutiamo questi graziosi, provvidi amici dei nostri viali e dei nostri giardini; addolciamo il cuore dei nostri bimbi, consigliandoli a spargere sui davanzali delle finestre e sui balconi le briciole di pane che andrebbero perdute o sciupate. Avremo così compiuto, in una, due buone azioni.»

## I vinti.

### Un giovanotto che tenta avvelenarsi

Da una certa Rita Bernasino fu accompagnato ieri sera all'Ospedale di San Giovanni il giovane legatore di libri Giuseppe Valeriano, d'anni 22, il quale presentava sintomi di avvelenamento.

Il disgraziato — che abita in via dei Fiori, 16 — aveva infatti tentato di suicidarsi nell'abitazione di una signora di sua conoscenza inghiottendo sei pastiglie di sublimato corrosivo.

Il medico di guardia all'ospedale gli praticò subito la lavatura dello stomaco e lo fece quindi ricoverare senza pronunziarsi sulla guarigione.

Il Valeriano, interrogato, dichiarò d'essersi indotto a così disperato proponimento perchè affetto da una grave malattia incurabile. Le sue condizioni sono piuttosto gravi.

## Un ex-brigadiere dei carabinieri accoltellatore

Il signor Carlo Aliberti, d'anni 40, abitante in via Silvio Pellico, 3, e impiegato all'Esattoria provinciale, si recava ieri sera, verso le ore 20, all'Ospedale di San Giovanni, accompagnato dal cognato e signor Michele Cremona, per farsi medicare una ferita d'arma da taglio alla gola.

I medici riscontrarono che fortunatamente essa non era profonda e potrà risanarsi in dieci giorni. Al funzionario di guardia alla Questura centrale, dove si recò dopo la medicazione, il signor Aliberti narrò di essere stato ferito dall'ex-brigadiere dei carabinieri Giuseppe Preti, d'anni 60.

Costui gli aveva chiesto in imprestito dieci lire; al rifiuto oppostogli, diede in escandescenze e poscia, estratto di tasca un coltello a serramanico, si scagliò sull'Aliberti, vibrandogli un colpo alla gola. Il Preti quindi si allontanò frettolosamente.

### Un biglietto da cento smarrito.

La giovane fantesca Maria Varino, percorrendo un tratto di via San Secondo fino al corso Duca di Genova, smarrì un biglietto da 100 lire, che non le apparteneva. Chi l'avesse trovato compirebbe un'opera buona, consegnandolo alla ragazza, abitante in via Gaucerero, 10, presso la famiglia Rubino.

### Arrest.

Abbiamo dato notizia del ferimento del capo-operaio alla «Fiat», Carlo Franco, avvenuto domenica sera. Ora aggiungiamo che il feritore fu arrestato. Egli è un giovane diciassettenne, certo Bellardo Domenico, operaio meccanico.

Venne pure arrestato in via Genova il muratore Neri Pietro, il quale, munito di false chiavi, si era introdotto nella cantina sotterranea del signor Agostoj Giacomo, in via Carlo Botta, N. 17, e vi rubò undici bottiglie di vino.

## Le conseguenze della nevicata.

### Un incendio di fili elettrici all'Ufficio dei telegrafi.

Troppa grazia! è il caso di esclamare. La neve, che s'era fatta tanto attendere, è venuta finalmente con tutta prodigalità a visitarci, e per poco che la duri ancora, saremo costretti a tapparci in casa come altrettanti montanari. Intanto gli sdrucciaboni sono usuali consuetudine, e qualcuno, più sfortunato, ne ha già provato le conseguenze con lividori e contusioni, per quanto si affermi che si camminava sopra un «soffice tappeto bianco».

Le vetture elettriche ieri mattina non hanno potuto riprendere il servizio consueto, e le poche che si sono messe in circolazione dovettero in qualche punto arrestarsi, anche a causa della vettura dei fili di trazione.

*Mors tua vita mea*, ed i cocchieri delle vetture pubbliche fanno buoni affari, benchè gli animali bardati avanzino a stento nella neve alta.

Quanto ai treni, cosa strana, non ci sono grandi ritardi: solo il diretto di Roma giunse in ritardo di circa un'ora.

Fra gli incidenti più notevoli prodotti dalla neve, è quello avvenuto all'Ufficio centrale dei telegrafi.

Verso le ore 8,30 di ieri mattina una parte della neve posatasi sul tetto del palazzo cadde verso il cortile, battendo sul fascio dei fili, che comunicano con l'interno degli uffici. Un filo, rompendosi, ne toccò un altro ad alta tensione, conduttore della luce. Il contatto produsse istantaneamente una grande fiammata, che si comunicò all'impianto dei «preservatori». Questi, in numero di cento circa, si incendiarono tutti successivamente e si fusero.

Accorrero subito agli Uffici il direttore generale, comm. Bono, il direttore dei telegrafi, cav. Sacco, il direttore tecnico, signor Comi, e il direttore delle costruzioni, cav. Baggi, che pensarono al miglior modo per mettere riparo al danno.

I pompieri, col comandante cav. Giusto, iniziarono subito il loro lavoro con grande prontezza. Onde far cessare la fiammata, si dovette sospendere l'immissione della forza nel cavo della luce elettrica e quella di trazione delle vetture tranviarie.

I lavori di riparazione furono così condotti a termine prima di mezzogiorno. Ora il servizio può essere ripreso come di consueto; solo qualche linea rimane interrotta, ma a causa dei danni avvenuti lungo il percorso. Non avvennero disgrazie alle persone.

## Un macellaio che si rompe un braccio

Da una guardia municipale fu condotto all'Ospedale di San Giovanni il macellaio Antonio Rocco, d'anni 55, il quale, davanti alla sua abitazione, in corso San Maurizio, 25, era sdrucciolato e caduto al suolo, fratturandosi il braccio sinistro.

I medici lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in 40 giorni.

### Disgrazia ad un cocchiere.

L'altra notte il cavallo attaccato alla vettura N. 2V, in servizio allo scalo di Porta Nuova, mentre percorreva via Nizza, scivolò e cadde al suolo, facendo cadere da cassetta il cocchiere Ghisio Enrico, d'anni 46. Il quadrupede, rialzatosi, andò da solo in scuderia. Il cocchiere, che aveva riportato una contusione alla scapola destra, venne soccorso da un cittadino dell'ordine e da un accenditore del gas; poscia due guardie municipali, con vettura, lo trasportarono al San Giovanni, dove fu ricoverato.

### Caduto da un lucernario.

Il meccanico Enrico Salocco, d'anni 24, mentre era intento a tagliere le corde da una tettoia in corso Vittorio Emanuele II, N. 9, cadde attraverso un lucernario il cui cristallo s'era rotto improvvisamente, e riportò alcune contusioni. Medicato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in 10 giorni.

### Una mano fra gli ingranaggi.

Il meccanico Giovanni Piovano, d'anni 21, mentre era intento al lavoro nello stabilimento Ansaldi, ebbe, per inavvertenza, la mano sinistra fra gli ingranaggi d'una macchina trapanatrice, riportando una grave ferita. Medicato al San Giovanni, venne dichiarato guaribile in 25 giorni.

### COSE LIETE.

Ci scrivono da Vercelli, 13:

Con regio decreto 1° febbraio, l'avv. cav. uff. Oreste Borella, presidente dell'Ospizio degli esposti e dell'assemblea della Cassa di risparmio e membro della Deputazione provinciale, è stato promosso commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia.

Congratulazioni vivissime.

# Arti e Scienze

## Il ritorno di Borgatti al Regio ed una ripresa del "Siegfried,,

Il 24 corrente, di ritorno da Madrid, dove, applauditissimo, interpretò la parte di Loge nell'*Oro del Reno*, giungerà nuovamente fra noi il tenore Giuseppe Borgatti.

Così rivedremo e riudremo ancora, per alcune sere, il meraviglioso *Siegfried*, di cui il Borgatti, col bel metallo della voce e con fine intuito d'artista, rendendo tutta l'esuberanza giovanile, la spontanea gioia e la foga appassionata, ha saputo fare un superbo creazione.

## La prima della "Loreley,, rimandata

Perdura ancora l'indisposizione da cui fu colpita, negli scorsi giorni, la signora Solomea Krusceniski, protagonista nella *Loreley*; cosicchè l'Impresa ha dovuto rimandare a domani la prima rappresentazione dell'opera di Catalani.

E' superfluo avvertire che i biglietti già acquistati sono valevoli per quella sera.

Frattanto stasera, mercoledì, avrà luogo la 27.a rappresentazione di abbonamento (lettera Dispari), con la *Dannazione di Faust*.

## Per l'abilitazione all'insegnamento delle lingue estere

Il rettore della R. Università avverte che gli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue estere avranno principio nella R. Università, il giorno di lunedì, 2, del mese di aprile p. v.

Il tempo utile per la presentazione delle domande documentate scade col giorno 28 del corrente febbraio. Chi desidera schiarimenti, dovrà rivolgersi alla segreteria della Facoltà di filosofia e lettere.

## Le elezioni amministrative ad Ovada

Ci scrivono da Ovada, 13:

La situazione elettorale è, a dir vero, un troppo chiara: sembra che alcuni membri della cessata Amministrazione, che pure sono ottimi elementi, non intendano più ripresentarsi, perchè contro di loro si fece qualche appunto più di forma che di sostanza. Noi avremmo desiderato per il bene del paese di vederli stretti in accordo pacifico con l'altra parte conservatrice, dove pure non mancano persone ed eccellenti amministratori; come altresì non ci dispiace che in seno al Consiglio veda una rappresentanza di controllo, come persone, completa diminuzione, ed attiva: i candidati portati dai socialisti per essere riconfermati.

La Società commercianti portano suoi candidati i sigg. Bruno Stefano, Cassano Santino, Farina Carlo e Sobbi Costantino.

## A proposito d'una morte misteriosa

Ci scrivono da Vercelli, 13:

Tempo fa vi informai che una ragazza di Rosetta Lussellina, la quale si trovava in istato interessante, era morta in circostanze assai misteriose nell'abitazione di una levatrice della nostra città.

Dapprima si dubitò che la poveretta fosse morta in seguito a manovre abortive. Quella levatrice ed una sua collega, le signore Borsi e Bruno, vennero tratte in arresto e poi rilasciate.

Ora mi si comunica che fu pronunziata un'ordinanza di non luogo a procedere in loro confronto. Meglio così.

## Ad un valoroso carabiniere.

Ci scrivono da Vercelli, 13:

Il valoroso carabiniere Raffaele Soverini, che nel conflitto di San Damiano di Carmio, dopo essere stato ferito, uccise il famigerato brigante Francesco Demichelis detto *Biondin*, di Villanova Monferrato, è stato insignito della medaglia d'argento al valore militare.

# ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

## Una ripresa felice.

### Si finirà con questo mese?

*(Dal nostro inviato speciale).*

**Algesiras**, 13, ore 10.

I convegni fra Radowitz e Revoil, ripresi stamane, alle undici, su domanda del delegato tedesco, hanno prodotto un'eccellente impressione. Se non temessi di far torto alla natura umana, direi che gli allarmisti (e sono i più) ne sono costernati! Per converso quelli altri pochi, che hanno conservato il loro sangue freddo e messo in guardia il pubblico contro l'eccessivo nervosismo, possono essere contenti e segnalarli alla pubblica opinione, perchè fu rimessa sulla buona strada. Così pure rassicurano gli spiriti i colloqui tra Tattenbach e Regnault sulle questioni tecniche della Banca.

White, che si è sempre mantenuto calmo, mi diceva quest'oggi, dopo pranzo, di avere ora, più che mai, buona speranza in una felice riuscita della Conferenza; tuttavia è necessario ancora trattenere il pubblico dall'altra esagerazione quella dell'ottimismo eccessivo: le difficoltà sono affrontate con decisione e buone intenzioni da ambe le parti, ma non sono ancora superate: possono nascere altri ostacoli.

Intanto qualcuno annunciava prossima la fine della Conferenza, la quale potrebbe durare fino alla fine del mese, se non capita nessun accidente impreveduto. La campagna giornalistica non è ancora calmata, e potrebbe riprendere alla prima occasione; ma speriamo di no.

**Jean Carrère.**

## Su quali basi avverrà l'accordo tra Germania e Francia?

**Parigi**, 13, ore 20.

Le notizie che si hanno questa sera accennano seriamente a un miglioramento della situazione, la quale è stata forse più intorbidita dalle polemiche dei giornali che dalle vere e recondite intenzioni dei Gabinetti. Certo, il conflitto è grave per se stesso e per il modo con cui la questione della Polizia (che è, si può dire, l'unico punto pericoloso) è venuta davanti alla Conferenza.

A ogni modo, io mi azzardo a dirvi che alla fine si verrà a un accordo, il quale, se non sarà tale da risolvere la questione, servirà per lo meno a eluderne le conseguenze pericolose.

Nei miei precedenti dispacci ho fatta la storia sommaria delle varie fasi per cui la questione è passata prima di arrivare alla Conferenza.

Il punto sostanziale, su cui Francia e Germania dichiarano di non potersi intendere, è sul mandato della Polizia generale in Marocco, che la Francia vorrebbe le venisse affidato dall'Europa, e a cui la Germania fermamente si oppone.

Ora, io credo che l'intesa finirà per raggiungersi su queste basi:

La Francia consentirà a rinunciare che tale mandato le venga positivamente conferito nella Conferenza.

Dal suo canto la Germania, in compenso di tale rinuncia, a sua volta rinuncerà alla sua proposta di dividere la Polizia del Marocco per zone da affidarsi alle varie Nazioni.

E per intanto alla Francia sarà concesso di fare il servizio di Polizia nei quattro punti già segnalati: (Tangeri, Lavache, Rabat e Casablanca), o almeno in alcuno di essi.

Per questo modo la Francia avrà ottenuto di salvare, in principio, quello che essa ritiene suo diritto di confinante e maggiore interessato: la Germania, pur non contestando tale diritto, avrà ottenuto che la Francia per intanto non lo eserciti, e con ciò avrà conseguito lo scopo principale di tutta la sua politica.

E sarà salvo l'amor proprio nazionale dell'una e dell'altra Potenza.

La soluzione, per tal modo, se non sarà definitiva, sarà tale per lo meno da evitare che il conflitto degeneri in una vera rottura o la Conferenza abbia presto fine con una parola di pace.

## Polemica fra giornali.

**Berlino**, 13, ore 20.

La polemica giornalistica non è ancora finita; e ciò è a deplorarsi, perchè non serve che a togliere quella calma di cui negoziatori e pubblica opinione hanno più che mai bisogno in questo momento. Oggi la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che il *Temps* ha pubblicato nuovi articoli provocatori contro l'atteggiamento della Germania riguardo alla questione della Polizia al Marocco. Aggiunge che le ingiurie non sono argomenti. «Quanto più l'autore degli articoli del *Temps* mostra una eccitazione, che è assolutamente ingiustificata, tanto più questi sfoghi devono essere sepolti freddamente in Germania, dove si sarebbe dolenti se l'esito della Conferenza fosse reso più difficile. I delegati della Germania e della Francia alla Conferenza furono incaricati di trovare un accordo ed erano occupati a trattare la questione della Polizia e della Banca in confidenziali colloqui. E' di secondaria importanza il sapere da chi fu presa l'iniziativa o da chi fu espresso il desiderio riguardo all'ordine da seguirsi nella discussione». La gazzetta tedesca crede che anche in Francia vi saranno ben pochi che si compiaceranno delle invettive scritte da un giornale per troppo solo. «Ad ogni modo, tali attacchi non sono certo spinti da amore per la pace o da spirito di conciliazione, nè contengono nulla di nuovo.»

## L'Ing. Ilg in missione per la ferrovia etiopica.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

La *Tribuna* ha da Zurigo: «Da una lettera pervenuta oggi da Adis-Abeba risulta che il consigliere e ministro di Menelik, ing. Ilg, partirà da quella città per l'Europa nel venturo marzo con una missione diplomatica, alla quale non è forse estranea la questione della ferrovia dell'Etiopia. Sono pure autorizzato ad informarvi che mai come ora i rapporti di amicizia fra Abissinia ed Italia furono così cordiali, ed a ciò contribuisce senza dubbio il tatto non disgiunto da franchezza e da lealtà, doti tanto apprezzate dagli abissini, del nostro rappresentante presso Menelik, Ciccodicola.»

## Come verrà risolta la crisi della presidenza della Camera?

### I vari umori delle Opposizioni.

**Roma**, 13, ore 21.

Chi ha intima dimestichezza con l'on. Marcora, afferma che Marcora lungi dal lasciarsi persuadere di restare presidente nel nuovo ordine di cose, ha già scritto la lettera nella quale si dimette dall'ufficio di presidente e l'ha mandata al primo vice-presidente De Riseis, il quale la leggerà all'assemblea il giorno della riconvocazione di questa. E' superfluo dire che le dimissioni sono motivate dagli effetti del voto del 1.o febbraio, essendo egli andato alla Presidenza dopo le elezioni generali del 1904, come esponente della situazione parlamentare di allora; si dimette ora che la situazione è radicalmente cambiata. E si dimette, come egli dice, per un doveroso rispetto al diritto della Maggioranza formatasi col voto sopra ricordato. Certo sarebbe meglio che il cambiamento della situazione non portasse ad un cambiamento di presidente; il sistema inglese è di gran lunga preferibile al nostro, ma è ozioso discutere in proposito, non potendosi da un momento all'altro cambiare i nostri costumi politici.

E' stato detto che l'on. Sonnino nelle due conferenze avute a Montecitorio con l'on. Marcora l'abbia pregato invano di desistere dal proposito di dimettersi. Questa notizia non è esatta. I due presidenti hanno conferito principalmente sulla data della riconvocazione della Camera e sulle materie all'ordine del giorno. Soltanto per incidente l'on. Marcora deplorò che l'ufficio di presidente dell'Assemblea elettiva fosse stato messo, per così dire, all'asta prima che il nuovo Gabinetto fosse stato costituito. L'on. Sonnino convenne che ciò era stato scorretto e diede spiegazioni per suo conto.

Avremo dunque le dimissioni del presidente della Camera. Si può prevedere che lo stesso presidente del Consiglio pregherà la Camera di non accettarle, e che questa non le accetterà; ma il giorno dopo il vice-presidente leggerà una seconda lettera di Marcora che insisterà nelle dimissioni, le quali naturalmente saranno accettate.

Dall'anzidetto appare inevitabile la prima battaglia fra ministeriali ed oppositori nel segreto dell'urna, a meno che, come qualcuno va dicendo, lo stesso presidente del Consiglio non consigli ai suoi amici di votare per Marcora a fine di non affrontare subito una battaglia. Tutto ciò che si afferma sui propositi dell'Opposizione per tale eventuale battaglia è per lo meno prematuro, poichè non si sa ancora se il Ministero accetterà la battaglia e nel caso affermativo non si conosce chi sarà il candidato ministeriale. L'Opposizione non può ancora prendere alcuna decisione; ad essa sono aperte tre vie: o riportare sugli scudi l'on. Marcora, o sostenere un'altra candidatura, o votare scheda bianca.

La scelta è subordinata alle decisioni del Ministero.

E' corsa voce che il Ministero abbia rannodato le trattative con l'on. Gallo. A me risulta invece che l'on. Gallo, a nome suo e dei suoi amici, ha dichiarato di voler rientrare nelle file della Sinistra. Similmente mi è stato assicurato che farà altrettanto il gruppetto Lacava. Anche costui si sarebbe dichiarato pronto a rientrare nel grembo del suo antico partito. Dell'onorevole Gianturco e degli amici di lui non si sa ancora nulla di positivo.

Nel campo dell'Opposizione, all'Estrema Sinistra si fa un gran lavorio per scindere i radicali e per spingere i repubblicani a votare compatti contro il Governo, come protesta contro quella che questi chiamano l'apostasia di Pantano.

L'Opposizione riconosce che parecchi dei 188 passeranno nel campo ministeriale; ma non pertanto ha perduta la speranza di poter vincere fino dalla prima battaglia, specialmente se avrà luogo a scrutinio segreto.

Chi sa poi quale decisione prenderà il gruppo socialista? Prevarrà l'opinione di Bissolati e di Ferri, benevola per il Gabinetto; o sarà rispettato il voto del Congresso di Bologna, che vieta ai deputati socialisti di votare per qualsiasi Governo?

In conclusione, non essendo sicura la vittoria del Ministero, l'Opposizione pregusta già la vittoria sull'elezione del presidente della Camera.

Ma c'è un mese di tempo, durante il quale possono molti prendere la via di Damasco. Bisogna inoltre notare che l'on. Giolitti e gli altri capi dell'Opposizione sembrano proporsi di lasciare che il nuovo Gabinetto faccia indisturbato la sua prova. Purchè non si lascino pigliare la mano dagli impazienti gregari!

## Sulle intenzioni e sul programma del Ministero Sonnino.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21:

Il *Giornale d'Italia*, in un articolo intitolato: *Voce critiche*, rileva che un appunto che si fa al Ministero è quello di riuscire a mettere insieme un programma economico magari eccellente, ma non riuscire a stabilire un programma politico, perchè sarà impossibile o difficile l'intesa degli elementi che lo compongono. Il giornale osserva che bisogna separare nel momento attuale quelle che sono le vere e gravi questioni di governo, da quelle che sono sole questioni di gruppo e tendenze. Allora che ora le questioni che sorgono sono di natura essenzialmente economiche da un lato, morali dall'altro. Si tratta cioè di risolvere anzitutto il problema ferroviario, di rendere più facile e proficuo per il Paese l'uso delle proprie energie, ricondurre la sincerità nella vita parlamentare. Su questi argomenti è pienamente concorde l'intesa di tutti i componenti del nostro Ministero. Le altre questioni di gruppi o tendenze sono assai secondarie, finchè perdura la malattia impellente di liberare lo Stato da quella paralisi che conduce all'impotenza legislativa e di governo.

Il giornale dice che ora il Paese aspetta di vedere come farà il Ministero Sonnino a fare cessare l'incertezza ed il disordine che avevano invaso tutte le più delicate funzioni del Governo e dell'Amministrazione. La maggioranza del Paese si affida giustamente nell'opera del Gabinetto, la cui composizione fu il mezzo idoneo per giungere all'esecuzione di un sommo programma. L'accordo degli eminenti parlamentari che assunsero il potere con Sonnino durerà, perchè essi poterono consentire con lui in un programma pratico sui più vitali argomenti. Il giornale rileva il grande risveglio commerciale agricolo della nazione; dice che il Paese ha camminato più del Governo, perciò giustamente un deputato che aderisce al Ministero assegna a questo nel campo economico il compito di stabilire fra il Paese ed il Parlamento quell'armonia che non sarebbe mai dovuta cessare. Conclude che, quanto al programma politico, che poteva avere per l'addietro l'unico intento di libertà, esso deve avere d'ora innanzi, oltre questo intento, un contenuto di riforme sociali, perchè è uguale su tutti i settori della Camera la fede nella politica liberale e nel programma politico che si avrà agio di vedere presto svolto, e non sarà possibile alcun dissenso, perchè anche sotto questo aspetto il Ministero è il risultato di idee concrete ed aperte non già di malafede e malsicuro travaglio ed artificioso di retroscena.

## Intorno alla candidatura del socialista Zanardi.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

L'*Avanti!* ha da Budrio: «Ettore Zanardi, attaccato violentemente dalle due ali estreme del partito socialista, in seguito al *referendum* che conferma la sua candidatura, ha mandato alla *Squilla* un'altra lettera di rinunzia; ma le organizzazioni di cinque Comuni su sei che formano il Collegio vogliono che il voto del Congresso abbia esecuzione.»

## Lo scioglimento del Consiglio comunale di San Giorgio Canavese.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione che precede il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di San Giorgio Canavese: «Le elezioni parziali seguite nello scorso giugno in San Giorgio Canavese hanno modificato la composizione del Consiglio comunale senza però dare la prevalenza ad una maggioranza omogenea capace di costituire un'amministrazione vitale e di risolvere le varie questioni che interessano il Comune. Il Consiglio, così costituito, ha potuto a stento addivenire alla nomina della Giunta municipale, ma non è stato in grado di eleggere il sindaco. Tutti i tentativi esperimentati per addivenire ad un'intesa fra i partiti sono riusciti infruttuosi. Il Consiglio comunale tenne due adunanze andate deserte per mancanza di numero; nella terza affermò esplicitamente che nessun accordo era possibile per tale nomina e passò senz'altro all'ordine del giorno. Essendo pertanto evidente l'inutilità di qualsiasi altro tentativo, il quale protrarrebbe uno stato anormale di cose che invece è opportuno far cessare nell'interesse della civica azienda, reputato doversene sottoporre alla firma augusta di S. M. lo schema di decreto che scioglie il Consiglio comunale di San Giorgio Canavese.»

## Una dichiarazione a proposito della questione tra il Liceo di Pesaro e Mascagni.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

Mandano da Pesaro al *Giornale d'Italia*: «Il presidente Duprè ed il consigliere Rocchi, del Consiglio di amministrazione del Liceo Rossini, dichiarano oggi pubblicamente di essere assolutamente alieni che nella loro permanenza a Roma abbiano avuto un abboccamento con il maestro Mascagni per proporre al medesimo una transazione sulla causa pendente fra esso e il Liceo. I suddetti signori dichiarano di non aver mai pensato menomamente a ciò, poichè l'Amministrazione del liceo, convinta come è del suo buon diritto, non pensò mai a venire ad alcuna transazione. I suddetti due rappresentanti sono stati a Roma per concordare col Ministero della pubblica istruzione il regolamento e per trattare con la Cassa depositi e prestiti dell'iscrizione del personale del liceo alle Casse-Pensioni istituite per gli impiegati comunali.»

## Il probabile scioglimento del Parlamento ungherese

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

La *Tribuna* ha da Vienna: «Il barone Fejervary, giunto oggi a mezzogiorno, è stato ricevuto dall'Imperatore e ripartirà stasera. Ormai è certo che il Parlamento ungherese sarà sciolto; esso sarebbe convocato lunedì prossimo per udire il decreto di scioglimento. Ove i deputati si rifiutassero di abbandonare l'aula, il commissario regio intimerebbe loro di uscire, chiamando eventualmente la truppa. Si dice che commissario sarà il generale Nyiri. Si prepara evidentemente un periodo di gravi torbidi.»

## Un baccano sollevato dai pangermanisti alla Camera di Vienna.

**Vienna**, 13, ore 20.

Alla Camera dei deputati si è discusso oggi una mozione d'urgenza dei pangermanisti circa la separazione dell'esercito comune.

*Stein*, pangermanista, come pure il conte *Sternberg*, attaccano vivamente il Governo, mettendo vivacemente in discussione anche la Corona. Essi sono richiamati più volte all'ordine.

Il presidente del Consiglio, *Gautsch*, esprime il vivo rincrescimento che la Camera possa essere testimone dello spettacolo dato dalla parola dello Sternberg. Egli dichiara che non mancherà di dare una chiara risposta alla mozione d'urgenza, proposta, forse, non per avere spiegazioni del Governo sulla questione ungherese, spiegazioni che darà fra breve, ma per suscitare altre questioni.

Il presidente del Consiglio prosegue dichiarando che il Governo insiste sulla legge del 1867 sulla comunanza dell'esercito, poichè soltanto l'esercito comune, sotto una direzione unica e con l'organizzazione centrale, può procurare alla Monarchia la difesa di cui abbisogna per compiere grandi fini storici. Il Governo, dunque, non presenterà i progetti di legge domandati nella mozione d'urgenza.

Gautsch conclude stigmatizzando in modo più energico il linguaggio dello Sternberg, che provocherà in tutto il paese una tempesta di indignazione; e poichè lo Sternberg domandò chi crede ancora nell'Austria, Gautsch non sente il bisogno di rispondere. «Sono milioni e milioni quelli che condividono la sua fede», ma vuole soltanto aggiungere che si potrebbe disperare dell'Austria se discorsi simili a quelli dello Sternberg potessero ripetersi più sovente. *(Vivi applausi; rumori ai banchi dei pangermanisti)*

*Stein* protesta energicamente contro l'insinuazione che la mozione avrebbe lo scopo di intralciare la riforma elettorale. Egli viene richiamato due volte all'ordine per offese al presidente del Consiglio.

L'urgenza richiesta è respinta con 117 voti contro 25.

La seduta è rinviata a domani.

## L'elezione dello *speaker* alla Camera dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 22:

Nel pomeriggio, alle ore 14, si è adunata la nuova Camera dei Comuni per eleggere lo *speaker*. L'aula era affollatissima.

Dopo la procedura preliminare per la costituzione della Camera, Lawson, membro della Maggioranza governativa, propose la rielezione a *speaker* del signor Lowther, già eletto *speaker* lo scorso giugno, in seguito alle dimissioni di Gully.

Avendo un membro della Minoranza parlamentare espresso il gradimento del partito unionista a tale nomina, Lowter venne proclamato eletto ad unanimità.

Lowter, salito al proprio seggio, ha dichiarato che il Parlamento è aggiornato fino a domani, in attesa dell'assentimento reale alla designazione della Camera dei Comuni.

Prima che la seduta fosse terminata, i deputati si sono sparsi nei grandiosi appartamenti adiacenti all'aula ed i vecchi si sono dati cura di iniziare, com'era la tradizione, i nuovi eletti nel labirinto degli uffici, che, come quello della procedura, è intricatissimo.

## I protestanti intransigenti contro il matrimonio della principessa Ena.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 20:

La Federazione imperiale protestante, che rappresenta la religiosità intransigente d'Inghilterra, diresse una petizione ad Edoardo VII, chiedendogli di rifiutare il consenso al matrimonio della principessa Ena con Alfonso XIII, a causa della progettata conversione della Principessa al cattolicismo.

## Una dimostrazione di disoccupati a Londra

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 20:

Ieri sera nell'Hyde Park ebbe luogo una grande dimostrazione degli operai disoccupati. Si pronunziarono parecchi discorsi, e vennero approvate alcune mozioni, chiedenti che si dia una più larga estensione alla legge contro la disoccupazione.

## Il discioglimento di una associazione ellenista a Bucarest.

Ci telegrafano da Bucarest, 13, ore 21:

In seguito a perquisizioni fatte nella casa di un membro attivo della Società Ellenismo, si è avuta la prova che una sezione di questa Società funzionava a Bucarest nel 1903 e che la parola d'ordine data da Cazazis, presidente della Società ad Atene, era odio ai bulgari, ai serbi ed ai rumeni.

Il Consiglio dei ministri ha ritenuto essere contrario agli interessi della Rumania il consentire l'esistenza in Rumania di una Società che abbia lo scopo di fomentare l'odio contro il popolo rumeno, ed ha deciso di espellere tutti i membri del Comitato della Società Ellenismo della sezione di Bucarest.

## Le tranquille condizioni della Russia.

**Pietroburgo**, 13, ore 22.

Un comunicato ufficiale constata che la nazione, divenuta più tranquilla, dimostrò in gran parte che l'augurio pel ristabilimento della tranquillità si è avverato e che essa è pronta a sostenere il Governo nell'applicazione dei principii della vita nazionale proclamati dal manifesto 30 ottobre. Bisogna perciò riconoscere, specialmente dopo l'efficace preparazione alle elezioni della Duma, di cui si assicura prossima una riunione, che la misura provocata da Witte nel dicembre del 1905, ordinante agli zemstvos di eleggere nel loro seno i delegati di cui il Governo potrebbe in certe questioni domandare i consigli, ha più importanza di prima.

## Importantissima esplorazione della più elevata caverna preistorica delle Alpi.

Ci scrivono da Briga, 13:

La caverna di Vildkirchi, la più elevata delle Alpi fra le caverne preistoriche, venne attentamente esplorata dai professori di San Gallo: Bacler e Koberle, entrambi già noti per gli studi etnografici e paleontologici. L'esplorazione ha dato notevolissimi risultati scientifici. Nel sottosuolo furono rinvenute ossa e zanne del leone, dell'orso e della iena delle caverne *(felis spelea)* e di altri animali preistorici assai bene determinati. Fra le ossa erano commiste punte di freccie, rozze armi ed oggetti di selce, una d'una specie che non si trova in quella regione. Da ciò si deduce che quei vetusti abitanti della caverna se li erano recati da altri luoghi. Le vestigia preistoriche, accuratamente raccolte, furono determinate dal professore Hajerle e dagli scienziati Baeler e Roebelin, praticissimi di tali studi.

L'esplorazione è durata a lungo, ma i suoi risultati furono assai importanti. Il Baeler ha provato la autenticità di tali vetusti resti della civiltà preistorica.

## La neve nelle Alpi.

### Un morto gelato.

Ci scrivono da Briga, 13:

A questo centro importante delle Alpi italo-svizzere pervengono notizie di nevicate copiosissime su tutte le montagne. Vi sono paesi in cui la neve ha raggiunto, accumulandosi, fino a tre metri. Nonostante che nevichi, il freddo è abbastanza intenso, discendendo il termometro in alcuni luoghi fino a 14 gradi sotto zero. Nei giorni passati si ebbero in varii punti 20 gradi sotto zero. Sul Sempione la neve oltrepassa i due metri. Si fa il servizio colle slitte e gran fatica da Iselle a Briga.

Sullo stradale di Ysrino fu trovato morto il signor F. Poglinesi. Egli era partito mentre stava per imperversare una bufera di neve. La bufera lo sorprese per via, ed il poveretto morì assiderato.

La cascata del Toce è gelata completamente ed offre un bellissimo spettacolo. Il barometro si mantiene assai basso.

## Due coraggiosi salvataggi nel Ticino.

Ci scrivono da Oleggio, 13:

Certo Crola Giacomo, mentre era intento a qualche lavoro sulla sponda del Ticino, colto da capogiro, cadde nel fiume e scomparve nel gorgo. Prontamente certi Songini padre e figlio si precipitarono in di lui soccorso, riuscendo a trarlo a riva che ancora respirava.

— Anche il pescatore Bonini Giovanni, mentre remava sulla sua barca, questa si capovolse, ed il disgraziato stava per annegare, quando sopraggiunsero quattro contadini che lavoravano poco distante, e dopo grande fatica lo trassero a riva. Il suo stato non era disperato.

## La cattura di un'aquila reale sopra Intra.

Ci scrivono da Intra, 13:

Certo Giovanni Zucchi di Scarone di questi giorni riuscì, col mezzo di una tagliola, a catturare una splendida aquila reale della specie della *Vultur*.

Caduta nella trappola, perdendo sangue, la bellissima bestia era riuscita tuttavia a volare per alcuni giorni, trascinandosi dietro l'ordigno. Fu poi trovata nei pressi di una località della Marona.

Da qualche tempo da quelle parti venivano a mancare capre e pollame. L'ultima vittima del rapace uccello fu appunto una bellissima pecora di quella frazione.

L'aquila catturata misura due metri e mezzo circa ad ali aperte e forma l'ammirazione del pubblico e dei più esperti cacciatori.

Lo Zucchi è stato premiato dall'Unione Cacciatori Verbano. La bestia è stata acquistata dal cav. Molli, che disporrà per la sua imbalsamazione.

## Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 22:

Rendita 105 42 — Banca 1337 — Comit 977 — Credito 662 — Meridionali 741 — Mitel 447 — Rubattino 604 — Raffineria 407 — Industrie 355 — Eridania 1463 — Marsicei 340 — Terni 2828 — Armstrong 533 — Elba 516 — Savona 502 — Molini 330 — Semoleria 520 — Carburo 1420 — Kerka 536 — Impresa 175 — Italo 352 — Rapid 218 — Officine 083 — Voltri 415.

### CAMBIO UFFICIALE.

**Roma**, 13 febbraio. — Per gli adaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,03 (giornaliero).

**Roma**, 12-17 febbraio — Per gli adaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. 100,05 (settimanale).

**Genova**, 13 febbraio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 00 6/; Londra 25 16 05; Germania 122 73 1/2; Svizzera 99 77; Belgio 99 77.

## Borse Estere

| Borsa di Parigi, 13 febbraio | Chiusura |
|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile | — — |
| » » 3 0/0 | 99 12 |
| » » 3 1/2 0/0 | — — |
| Rendita italiana 5 0/0 | 105 20 |
| Cambio su Londra a vista | 25 15 |
| Consolidati inglesi | 90 6/16 |
| Obbligazioni Lombarde | 383 — |
| Cambio sull'Italia | perdita 1/16 |
| Turco nuovo unificato | 94 — |
| Banca di Parigi | 1519 — |
| Tunisino | 498 — |
| Egiziano 4 0/0 rend. | 107 — |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | 96 05 |
| Rendita Spagnuola Estera 4 0/0 | 88 15 |
| Banca Ottomana | 636 — |
| Argentino 5 0/0 | 110 50 |
| Credito Fondiario | 715 — |
| Suez | 4545 — |
| Lotti Turchi | 144 75 |
| Ferrovie Meridionali | — — |
| Rendita Russa nuova | 80 — |
| Rendita Portoghese 3 0/0 nuova | 66 62 |
| Banca di Francia | 3850 — |
| Cambio su Madrid | — — |
| Banca Commerciale Italiana | — — |
| Rendita Serba 4 0/0 | 82 85 |

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 13.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Austriaco | 675 50 | Lire italiane (carta) | 95 55 |
| Lombarde | 154 75 | Rend. Austr. (arg.) | 99 95 |
| B. anglo-austriaca | 318 — | Id. in carta | 100 15 |
| Austriache | 663 75 | Union Bank | 564 — |
| B. Austro-Ungarica | 1636 — | Rend. Austr. in oro | 118 45 |
| Napoleoni d'oro | 19 05 | Ungherese 4 0/0 oro | 95 95 |
| Argento | 100 — | Ungherese 3 1/2 0/0 | 86 45 |
| Cambio su Parigi | 95 37 | B. Paesi Bassi | 441 — |
| Cambio su Londra | 240 45 | | |

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 13.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | 20 30 | Obbl. Ferr. It. 3 0/0 | — — |
| Cambio su Parigi | 81 10 | Obbl. Meridionali | 73 50 |
| Cambio su Italia | 81 45 | Obbl. di Roma | — — |
| Credito Austriaco | 211 75 | Ferr. Meridionali | — — |
| Rendita italiana | 106 70 | Ferr. Mediterraneo | — — |
| Id. fine mese | — — | Banca Commerciale | — — |
| Cons. Pruss. 4 0/0 | 101 40 | Russo (consol.) | 84 70 |
| Rend. Turca 1 0/0 | 41 50 | | |

Tendenza ferma.

*Leggete in sesta pagina.*

**Le lagrime dell'amore**

e

**Odio di Fratello**

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa Pozzali e Chiarella), ore 20,30 precise: 27ª rappresentazione e d'abbonamento coll'opera: *La Dannazione di Faust* (Leggenda drammatica in quattro parti di E. Berlioz) — Serata dispari — Ingresso L. 5.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia di operette Amelia Soarez), ore 20,45: *Robinson Crosuè*, grandiosa féerie in un prologo e tre atti, musica del maestro Dall'Argine. — L. 0 80.

TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. siciliana diretta dal cav. G. Grasso), ore 20,45: *La figlia di Jorio*, leggenda drammatica pastorale in tre atti di G. D'Annunzio, tradotta in siciliano da G. B. Borgese. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Virginia Reiter), ore 20,45: *Madame Sans-Gêne*, commedia in 4 atti di V. Sardou e Moreau. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Gemelli), ore 20,45: *La dà gènne*, commedia. — L. 0 80.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,45: *Carlin e pesi pì; Cin-Cin Canaria*. — L. 0 40.

TEATRO BALBO (Compagnia equestre reale romena Sidoli), ore 20,45: Grande rappresentazione — L. 1 20.

Stasera, alle ore 20, spirava il

**Cav. G. B. BODO**

munito dei conforti religiosi.

Ne danno, addolorati, il triste annunzio la moglie MARGHERITA NEGRI, i figli avv. STEFANO, dottor LUIGI, farm. LEOPOLDO e MARIANNA AIROLDI, unitamente ai parenti tutti.

I funerali si faranno in Vercelli, mercoledì, 14, alle ore 9 ant., partendo da via Felice Monaco, 19.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite. Per espresso desiderio del Defunto si prega di non pronunciare discorsi.

Vercelli, 12 febbraio 1906. 1283

**Traversa Cav. Francesco**
**fu Gio. Maria**

*Consocio della Ditta Tarditi e Traversa,*

spirava stamane, alle ore 2, dopo breve malattia, in età di anni 67.

Le famiglie TRAVERSA, BURDESE, PENNACINO partecipano l'irreparabile perdita.

La sepoltura avrà luogo domani, mercoledì, alle ore 16,30.

Si prega di non inviare fiori.

Bra, 13 febbraio 1906.

Ieri mattina alle ore 9 rendeva serenamente la sua bell'anima a Dio

**Enrichetta Levi vedova Levi**

I figli MARCO, SALVATORE e LAZZARO, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, alle ore 14.

Torino, li 14 febbraio 1906. c5200

CAVAGLIA' ENRICO, ricevitore del Demanio in Padova, e CAVAGLIA' LAURA nata BOLLERO partecipano la dolorosa perdita del loro fratello e marito

**Cavaglià Cav. Uff. Giuseppe**

d'anni 61

*Direttore della Banca Nazionale in riposo*

avvenuta oggi, 13 febbraio, in Padova.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite. 069









## DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA



## Società Veneziana di Navigazione a Vapore

SEDE IN VENEZIA.

*Società Anonima - Capitale L. 4,000,000.*

Si avvertono i signori Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1905 di *L. 30 per Azione*, approvato dall'odierna Assemblea Generale, sarà pagato, a partire da domani 14 corrente, dalle ore 10 alle 15 di ogni giorno non festivo, dalle seguenti Ditte bancarie:

ALBERTO TREVES & C., VENEZIA.
CREDITO ITALIANO, MILANO.
CREDITO ITALIANO, TORINO.
CREDITO ITALIANO, GENOVA.

Verso presentazione della Cedola N. 4.

Venezia, 13 febbraio 1906.

3117 V *Il Presidente:* A. TREVES.







Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.



# Scadenze del 15 febbraio.

**Preghiamo vivamente quegli abbonati la cui associazione scade il 15 febbraio di voler rinnovare in tempo l'abbonamento.**

Il prezzo annuo è per

**" La Stampa „ L. 16,50**

| | |
|---|---|
| *Stampa* e *Donna* | L. 23 50 |
| *Stampa* e *Stampa Sportiva* (ediz. comune) | » 20 50 |
| *Stampa* e *Stampa Sportiva* (ediz. di lusso) | » 25 — |
| *Stampa, Donna* e *Stampa Sportiva* (ediz. comune) | » 27 50 |
| *Stampa, Donna* e *Stampa Sportiva* (ediz. di lusso) | » 32 — |

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino.

13 febbraio.

*Godimento dal 1° gennaio.*

Rendita 5 0[0 lordo: corso medio d'uff. 105 82 1[2.
Rendita 5 0[0 (piccole rendite da 50 a 200): prezzi nominali 105 87 1[2.
Rendita 5 0[0 (piccole rendite da L. 25 a 5): prezzi nominali 105 87 1[2.
Rendita 4 0[0 netto: prezzi nominali 105 02 1[2.
Rendita 3 1[2 0[0 netto: corso medio d'uff. 103 62 1[2.
Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 72 1[2.
Rendita 3 1[2 0[0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 72 1[2.

*Godimento dal 1° ottobre.*

Rendita 3 0[0 lordo: prezzi nominali 72.

CAMBIO UFFICIALE.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Francia 3 denaro | 100 02 1[2 | — | lettera | 100 12 1[2 |
| Svizzera 4 1[2 | 99 77 1[2 | — | » | 99 87 1[2 |
| Londra 4 | 25 17 | — | » | 25 18 |
| Germania 5 | 122 70 | — | » | 122 90 |

Rendita 5 0[0 p. c. 105 82 1[2.
Rendita 3 1[2 0[0 netto p. c. 103 62 1[2.

*Prezzi dei valori per fine corrente:*

| Azioni | | Rapid | |
|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 1333 — 1333 — | Rapid | 209 — 210 — |
| B. Comm. | 977 — 978 — | | 211 — 212 — |
| | 975 — — — | Rochet | 29 — 29 50 |
| Bancaria | 302 — — — | Züst | 219 — 222 — |
| Diatto | 168 — 169 — | | 221 — — — |
| Fiat | 1925 — 1910 — | Junior | 66 — 66 — |
| Fiat Ansaldi | 272 — 268 — | | 67 — 70 — |
| Itala | 346 — 343 — | | 71 — — — |
| | 312 — — — | Diatto Clém. | 185 — 186 — |

CRONACA DELLA BORSA — 13 febbraio.

Il mercato di stamane pare più rinfrancato, ma trapela la volontà di realizzi innanzi alla situazione politica dubbia. Bancari resistenti e facilmente assorbiti. Gli automobili migliori di ieri: Fiat resistente sul 1910; Fiat-Ansaldi offerta a 268; attiva la Rapid sul 210; Züst in progresso da 219 a 222; Diatto-Clément sul 187; Junior domandata sul 70. Pochi affari in industriali; stabili sulla Rendita e sui ferroviari.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
13 febbraio — Ore 15,30.

*Nuance* migliore su tutta la quota in genere ed in ispecie sui bancari. Sempre in auge tra gli automobili la Züst con largho transazioni da 223 a 222, per chiudere, dopo le ore 15,30, in denaro a 224; anche l'Itala e la Rapid erano molto migliori di stamane; la Fiat riposa sul 1910 con affari limitati; ricercata la Junior sul 75 e la Rochet a 30. L'Ansaldi movimentata da 720 a 726; per soli venticinque titoli si praticò il prezzo di 715; altri industriali pel momento negletti.

Azioni Banca d'Italia 1334, 1336.
» Banca Commerciale 975 1/2, 976, 977 1/2, 978.
» Credito Italiano 663.
» Banco di Roma 126, 126 1/2.
» Ansaldi 715, 720, 726.
» Züst 223, 221, 223.
» Fiat 1910.
» Itala 346, 350.
» Rapid 211, 212, 216.
» Rochet 30.
» Junior 75.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 18:
Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 40.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 55.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per contanti 103 65.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corr. 103 80.
Banca d'Italia 1334 — Istituto Italiano 570 — Banca Commerciale 978 — Credito Italiano 662 — Banco Roma 126 — Bancaria Italiana 351 — Banco Gestioni 108 — Meridionali 741 — Navigazione Italiana 501 — Tramways-Omnibus 300 — Acqua Marcia 7625 — Gas 1453 — Condotte d'Acqua 468 — Acciaierie Terni 2820 — Elba 515 — Ansaldo 368 — Ferriere 309 — Metallurgica 173 — Piombino 310 — Antimonio 350 — Meccaniche 160 — Nord-Carrara 200 — Montecatini 122 — Albani 136 — Alluminio 1800 — Miniere Lagulitifere 92 — Turrinelli 45 — Italiana Ferni 58 — Eritrea 19 — Florentia 95 — Immobiliari 328 — Beni Stabili 328 — Imprese Fondiarie 176 — Carburo 1418 — Carburo Piemontese 200 — Valserina 240 — Aosta 534 — Elettrochimica 288 — Concimi 150 — Forni Elettrici 114 — Solfato 50 — Vinalora 88 — Zuccheri Romani 153 — Zuccheri Valesaco 116 — Molini Pantanella 95.

## Borsa di Milano

Ci telegrafano da Milano, 13, ore 16,50:

*Borsino del mattino — Ore 12.*

La Rendita chiuse ieri a Parigi meno ferma a 105 15; nell'odierna nostra riunione, pure calma, fece 105 40 e 105 37 per fine mese. Variazioni insignificanti avvennero negli altri valori, qualche miglioramento si ebbe nel gruppo bancario. Le Terni, le Raffinerie ed i cambi invariati.

*Borsa Ufficiale — Ore 16.*

Rendita deboli, chiudiamo la giornata fermi, sebbene le comunicazioni con Parigi siano interrotte.

La Rendita da 105 37 raggiunse le 105 42. La Banca d'Italia fece 1335 e 1336 50; la Commerciale 974 50 e 977 50; le Terni 2820 e 2822; le Raffinerie 403 50 e 408; il Carburo di Roma 1425, 1418; le Armstrong 628, 632; le Elba 510, 512; le Muggiani 361, 362 50; le Italo-Americane da 528 salirono a 536. I cambi invariati; i chèques su Parigi L. 100 05.

## Borse Italiane

*Corsi di chiusura del 13 febbraio.*

| Valori | Genova | Roma | Milano | Firenze |
|---|---|---|---|---|
| Rend. It. 5 0[0 p.c. | — — | 105 30 | 105 35 | — — |
| » » f. m. | — — | 105 55 | 105 45 | 105 40 |
| » 3 1[2 0[0 p.c. | — — | 103 76 | 103 75 | 103 76 |
| » 3 0[0 | — — | 73 — | — — | — |
| Banca d'Italia | — — | 1334 — | — — | 1330 — |
| Meridionali | — — | 740 — | 740 — | 741 — |
| Mediterranee | — — | 446 — | 446 — | 445 — |
| Banca Generale | — — | 26 — | 26 — | — — |
| Lanificio Rossi | — — | — — | 1620 — | — — |
| Cotonif. Cantoni | — — | — — | 572 — | — — |
| Nav. Gen. Italiana | — — | 504 — | 504 — | — — |
| Raffin. Zuccheri | — — | — — | 403 — | — — |
| Cassa Sovvenzioni | — — | — — | 78 — | — — |
| Società Veneta | — — | — — | 111 — | — — |
| Obbl. Meridionali | — — | — — | 360 25 | — — |
| » Ferr. Ital. | — — | — — | 351 75 | — — |
| Cr. Fond. B. It. 4 0[0 | — — | — — | 499 75 | — — |
| » » 4 1[2 0[0 | — — | — — | 489 75 | — — |
| Cassa Rispar. 5 0[0 | — — | — — | 515 50 | — — |
| » » 4 0[0 | — — | — — | 505 75 | — — |
| Acqua Marcia | — — | 1625 — | — — | — — |
| Immobiliare | — — | 328 — | — — | — — |
| Società Tramvia | — — | 307 — | — — | — — |
| » Gas | — — | 1454 — | — — | — — |
| Condotte Acqua | — — | 468 — | — — | — — |
| Banco Roma | — — | 126 — | — — | — — |
| Credito Italiano | — — | 663 — | 663 — | — — |
| Soc. Ital. Carburo | — — | 1414 — | — — | — — |
| Soc. Ital. Bancaria | — — | — — | 352 — | — — |
| Ist. It. Cred. Fond. | — — | 572 — | — — | — — |
| Banca Commerc. | — — | 978 — | 978 50 | — — |
| Azioni Terni | — — | — — | 2820 — | — — |
| » Milano | — — | — — | 958 — | — — |
| Eridania f. Ronchi | — — | — — | — — | — — |
| Risanamento | — — | 47 — | — — | — — |
| Ansaldo-Armstr. | — — | — — | — — | — — |
| Cambi: | | | | |
| Francia | — — | 100 05 | 100 05 | 100 00 |
| Londra | — — | 25 17 | 25 17 | 25 165 |
| Germania | — — | 122 75 | 122 75 | 122 75 |

Tendenza ferma.

## Roma, 13 febbraio 1906.

| CONSOLIDATI | Con godimento in corso | Senza cedola |
|---|---|---|
| 5 0[0 lordo | 105 40 25 | 103 40 25 |
| 4 0[0 netto | 105 04 25 | 103 04 25 |
| 3 1[2 0[0 netto | 103 60 10 | 101 85 10 |
| 3 0[0 lordo | 72 94 67 | 71 71 67 |

## Prezzi nominali 13 febbraio.

### Debiti redimibili.

**Prestiti**
100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 o[o . . . — —
510 Blount (Pontificio 1866) 5 o[o . . . — —

**Obbligazioni**
100 Asse Ecclesiastico 5 o[o . . . — —
500 Ferroviarie 3 o[o emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89. Legge 27 april 1885, n. 3048, serie 3a 355 50

**Certificati**
— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

**Obbligazioni**
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 o[o . . . 380 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 o[o . . . 510 —
500 Ferrovia Maremmana 3 o[o . . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 o[o . . 363 —
250 Str. ferr. Novara 5 o[o . . . . . 264 50
500 Str. ferr. Cuneo 3 o[o . . . . . 380 —
400 Str. ferr. Cuneo 5 o[o . . . . . 408 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 o[o . . . — —
250 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 o[o 284 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 o[o . . — —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o[o (Emissione 1856) . . . — —
400 Id. 3 o[o (Em. 1884) — —
400 Id. o[o (Em. 1886) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o[o . . 360 —
500 Str. ferr. Livor. A 364 50
500 » » » B 364 50
500 » » » C 364 50
500 » » » D 364 50
500 » » » D 364 50
500 Str. ferr. Cent. toscano e Asciano Grosseto s. A 5 o[o 570 50
500 Id. id. serie B . — —
500 Id. id. serie C . — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 o[o . . . 505 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 o[o . 504 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 o[o 505 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 o[o 506 —

**Azioni**
500 Privilegiate della Soc. per la ferrovia del Monferr. concesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 o[o 360 50
500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. concesse per i tronchi Bra, Castagnole Mortara. . 145 —

### Titoli garantiti dallo Stato.

**Obbligazioni**
500 Ferrovie sarde di nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 9 agosto 1876) 3 o[o . . . 370 —
500 Id. id. serie C (1a emissione 1882) 370 —
500 Id. id. serie C (2a emissione 1887) 370 —

**Prestito**
500 Unificato della città di Napoli 5 o[o 100 —

**Cartelle**
500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1[2 o[o netto. . 499 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . . 511 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 o[o . . . . . 501 —

### Titoli non garantiti dallo Stato.

**Cartelle.**

500 Fond. di S. Paolo 5 o[o . . . . . 517 —
500 Id. id. 4 1[2 o[o. 509 —
500 Id. Banca Italia 3 o[o 3[4 . . . . . 503 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 o[o . . . . . 510 —
500 Id. id. id. 4 1[2 o[o 522 50
500 Id. id. id. 3 1[2 o[o 501 —

### TITOLI SPECIALI

**Azioni.**

**Bancarie.**
800 (600) B. d'Italia 1335 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 974 —
500 Credito Italiano 661 50
250 Società Bancaria Italiana . . . . 351 50
100 Banco di Roma 125 —
Banca di Torino (stampigliate) . . 78 —
200 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 156 —

**Trasporti.**
500 Società ferrovie Meridionali . . . 739 —
50 Id. id. Secondarie Sarde . . . 196 —
100 Id. id. Sicule . 144 —
100 Id. id. Mantova-Modena . . . . 840 —
450 Id. id. Biella . 378 —
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione) . . 400 —
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione) . . 515 —
300 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 503 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 360 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi 401 —
100 Id. ferr. Vomero 52 —
175 Id. Rom. Tramways Omnibus . . 305 —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

**Elettricità, luce ed ind. meccaniche.**
100 Società Ital. Gas 285
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 250 —
500 Id Off. Savigliano 100 —
250 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 185 —
150 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . . 1410 —
250 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 316 —
150 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . . . 50 —
150 Id. id. di applic. elet. riche. . . . 100 —
150 Id. Elettrotecnica Italiana . . . . 190 —
250 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . . 715 —
250 Id. Anon. Officine già Diatto . . . 184 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . 77 —
50 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . 387 —
50 Id. Food-ria di carati (Nebiolo e C.) 190 —
150 Id. An. Termoelet. già Torino e C. . — —
200 Id. Siderurgica di Savona . . . . 488 —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 60 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica . . 2 9 —
25 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . . 1910 —
500 Id. Acciai. Terni 2820 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . 488 —
50 Id. F. Züst, costr. autom. (Intra) (s.) 220 —
75 Id. Autom. Rapid 211 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. 45 —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . . 272 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . 53 —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano 420 —
25 Id. Camona, Giovanni Turrinelli . 45 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 70 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . 325 —
100 Id. Offic. Türkeimer p. aut. e vel. 185 —
250 Id. A. forni Gregor. 330 —

**Industrie alimentari ed affini.**
500 Società Acqua potabile di Torino . 570 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola 250 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » 30 —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 94 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 40 —
150 Id. « Eridania » di Genova . . . . 1440 —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) 377 —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari . 1 —
250 Id. Ron. Ferraresi 375 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . 150 —

**Industrie varie.**
500 Società Cartiera Italiana . . . . 1087 —
250 Id. Cartiera Meridion. 130 —
250 Id. Manifattura Lana Borgosesia . 490 —
100 Id. Calci Casale 128 —
15 Id. Lavori Pubblici 5 —
250 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) . 100 —
250 Id. Id. Iniziato di San Teodosio . . 40 —
250 Id. Anon. Pellami e Calzature . . . 280 —
100 Id. Id. Consorzio Importaz. Carboni 130 —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 174 —
250 Id. Id. Tess. stampati (Milano) . . 605 —
250 Id. Istituto Romano di beni stab. 326 —
100 Id. Miniere Solf. Trezza Albani (Bologna) . . . . 189 —
100 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 290 —
500 Id. di Montepoal 430 —

**Obbligazioni.**
500 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese . 484 —
500 Ferr. Meridionali 351
500 Id. S-e. Sardegna 366 50
500 Id. Sarde, serie A 361 50
500 Id. id. id. B 360 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 o[o oro . 505 —
500 500 oro Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 515 —
500 Offic. Savigliano 518 —
500 Società Siderurgica di Savona . 514 —
500 Id. Napolet. imprese Elettriche . 500 —
500 Società Carb. di calcio (Roma l. . . 502 —
500 Id. Min. di Montepromina . . . 490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . . 500 —
500 Id. Min. e Elba « (Genova) . . . 510 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 503 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria . 484 —
500 Id. Città Torino 3 o[o 511 —
500 Id. Prov. di Lucca 491 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

## MERCATI

### MERCATI DI TORINO.

*Bollettino settimanale dal 5 all'11 febbraio 1906.*

**Vendite all'ingrosso.**

Frumento per quintale da L. 26 70 a 27 25 — Segala da 20 50 a 21 00 — Avena da 23 25 a 24 75 — Riso da 4 50 a 33 50 — Meliga da 18 00 a 20 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 75 a 35 00; id. marca B comune da 32 75 a 33 25; id. marca B superiore da 33 50 a 34 00 — Crusca da 15 00 a 15 50.

Vino rosso per ettolitro 1a qualità da L. 50 00 a 60 00; id. 2a qualità da 4 00 a 50 00.

Legna forte per miriagramma da L. 0 35 a 0 40 — Legna dolce da 0 37 a 0 40 — Carbone di legna 1a qualità da 0 00 a 0 00; id. 2a qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Fieno (maggengo) per miriagr. da L. 0 00 a 1 15 — Id. (ricetta) da 0 90 a 0 90 — Id. (terzuolo) da 0 85 a 0 70 — Paglia da 0 55 a 0 65.

Polli per capo da L. 2 00 a 2 50 — Galline da 2 25 a 2 75 — Capponi da 4 00 a 4 50 — Tacchini da 7 50 a 7 50 — Anitre da 2 50 a 2 75 — Oche da 5 50 a 6 50.

Burro per chilogramma 1a qualità da 2 80 a 2 75; id. 2a qualità da 2 50 a 2 60.

Uova alla dozzina da L. 0 95 a 1 00.

Pescheria fresca di mare di 1.a qualità al chilogr. da L. 3 00 a 3 50; id. 2.a qualità da 2 00 a 2 50; pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 3 50 a 5 00; id. 2.a qualità da 1 50 a 2 00; pesci minuti da 0 60 a 0 10.

Ortaggi: Patate al miriag. da L. 0 90 a 1 30 — Cipolle da 1 25 a 1 40 — Cavoli da 0 60 a 1 10 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Rape da 0 75 a 0 5 — Pomidoro da 0 00 a 0 00 — Funghi da 00 00 a 00 00 — Carote da 1 10 a 1 20 — Cavoli fiori da 0 00 a 0 00 — Spinacci da 2 75 a 3 00 — Cardi da 0 00 a 0 00.

Frutta: Pere al miriagramma da L. 3 00 a 12 00 — Mele 2 25 a 11 00 — Castagne verdi da 1 30 a 2 00 — Castagne bianche da 3 40 a 3 50.

Uva da tavola da 0 00 a 0 00.

**Vendite al minuto.**

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 75 — Fino piccola forma da 0 45 a 0 50 — Fino forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 35 — Paste 1a qualità da 0 55 a 0 70; id. 2a qualità da 0 45 a 0 55.

Olio d'oliva per chilogr. 1a qualità da L. 0 00 a 0 00; id. qualità da 0 00 a 0 00.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 30 a 2 50 — Vitelli da 1 40 a 2 10 — Manzi da 1 70 a 2 00 — Buoi da 1 70 a 2 00 — Moggie da 1 00 a 1 75 — Vacche da 0 70 a 1 00 — Maiali da 1 25 a 2 00 — Montoni da 1 10 a 1 30 — Agnelli da 1 30 a 1 50 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

### Mercato dei cereali di Torino

*del 13 febbraio 1906.*

Mercato calmo.

Grani di Piemonte al quint. da L. 25 75 a 26 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 25 a 27 25 — Grani esteri di forza da 26 75 a 27 25 — Granoni da 19 00 a 20 00 — Granoni giallonini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avene da 2 75 a 21 25 — Avene superiori e grigie da 21 75 a 22 25 — Segale da 20 50 a 21 00 — Riso mercantile da 31 50 a 33 50 — Riso Bertone da 34 50 a 35 50 — Farina marca numero uno da 33 75 a 35 00 — Farina marca B comune da 32 75 a 33 25 — Farina marca B superiore da 33 50 a 34 00 — Semola dura da pasta da 27 25 a 27 75 — Crusca di frumento da 15 00 a 15 50.

Avena estera fuori dazio.

### Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 12 febbraio 1906.
Vitelli da latte 1a qualità al Mg. L. 11 50; id. 2a qualità 9 50; id. 3a q. 7 50; Buoi 0 00; Vacche 0 —.

OLEGGIO, 13 febbraio 1906.
Buoi grassi prima qualità al quintale L. 75 00 — Buoi grassi seconda qual. 17 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 63 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 54 00 — Vitelli grassi prima qualità al chilogr. 1 10 — Vitelli grassi seconda qualità 1 05 — Vitelli grassi terza qualità 0 97.

### Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 12 febbraio 1906.
Frumento al quintale L. 25 75; Segala 20 00; Meliga 19 —.

NOVARA, 12 febbraio 1906.
Frumento al quintale da L. 26 00 a 26 50 — Avena da 21 00 a 21 50 — Segala al sacco di litri 120 1[2 da 16 75 a 17 25 — Meliga da 16 5 a 17 25 — Farina di frumento n. 1 da 33 75 a 34 25; id. id. 2 da 32 75 a 33 25; Farinetta n. 3 da; id. n. 4 24 — Crusca di frumento da 16 a 16 50 — Cruschello da 14 a 14 10.

### Farina, pane, paste e riso.

NOVARA, 12 febbraio 1906.
Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 29 50 a 34 00; bertone da — a —; ranghino id. da 28 00 a 30 50; giapponese id. da 25 50 a 27 50 — Risone nostrano al quintale da 19 50 a 20 50; bertone da — a —; ranghino id. da 17 00 a 19 50; giapponese id. 15 00 a 16 00 — Risetto al sacco di litri 120 da 21 — a 23 — — Mezzagrana id. da 17 00 a 18 00 — Pistino id. da 15 — a 17 —.

### Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 12 febbraio 1906.
Fieno maggengo al miriagr. L. 0 90 — Fieno ricetta id. 0 80 — Fieno terzuolo id. 0 70 — Paglia id. 0 50.

NOVARA, 12 febbraio 1906.
Fieno maggengo al quintale da L. 8 00 a 10 — — Id. agostano da 7 00 a 8 50 — Id. terzuolo da 7 00 a 8 00 — Paglia di frumento da 3 50 a 4.

### Frutta e verdura.

NOVARA, 12 febbraio 1906.
Fagiuoli al sacco di 100 litri da L. 18 00 a 20 00 — Id. dall'occhio da 19 00 a 25 00.
Lupini al quintale da 12 a 13 50 — Ravettoni e colza da 20 00 a 21 00.

### Legna e carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 12 febbraio 1906.
Legna forte al miriagramma L. 0 40; id. dolce 0 35.

### Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 12 febbraio 1906.
Uova alla dozzina L. 0 95.

OLEGGIO, 13 febbraio 1906.
Polli nostrani per capo da L. 1 60 a 2 00 — Galline da 1 0 a 3 10 — Capponi da 3 40 a 3 60 — Piccioni da 0 65 a 0 70 — Oche al kg. da 0 0 a 0 00 — Anitre da 0 00 a 0 00 — Tacchini al kg. da 0 00 a 0 00 — Pernici da — a — — Beccacce da — a — — Lepri da — a —.
Uova fresche alla dozzina da L. 0 8 a 0 90

### Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.).

Operazioni del 13 febbraio 1906.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzini | C. | 7 | Kg. | 633,00 |
| Trame | » | — | » | — |
| Greggie | » | 8 | » | 597,50 |
| Articoli diversi | » | — | » | — |
| Totale | C. | 15 | Kg. | 1237,50 |

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 250 Kg. 23164,92

### Aggio e prezzo dell'Oro.

**Londra**, 9. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1[4 (1836 67). **Buenos Ayres**, 9 (sera). — Prezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.
**Lisbona**, 8. — Aggio dell'oro 5 —.

### Prezzo dell'Argento.

**Londra**, 9. — Argento pesce 30 1[2 all'oncia, standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
**Parigi**, 9. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 110 50.
**Nuova York**, 9. — L'argento si quota a centesimi di dollari 66 5[8 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

### Gare ed Appalti.

Il 20 corrente, alle ore 9, presso l'Economato generale, in Roma, si procederà all'appalto per l'aggiudicazione delle forniture di stampati, che saranno per occorrere ai Magazzini dell'Economato in Firenze, Milano e Napoli.

Presso il nostro Regio Museo Commerciale sono visibili l'avviso d'asta ed il capitolato d'oneri relativi.

## FALLIMENTI

*Torino.* — Nel fallimento di Bono-Piovano Renato e Maria coniugi, già esercenti drogheria in Rosta, la delegazione di sorveglianza rimase composta dei signori Sapetti Pietro, Benducco Carlo, Debutti Giovanni, e curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avvocato Robiolio Pietro. Dalla relazione del curatore risulta che, di fronte ad un'attività di L. 15,000, vi sarebbe un passivo di almeno L. 25,000.

— Venne revocato il fallimento di Tosetti Luigi fu Secondo, negoziante in istoffe, in Torino, via Palazzo di Città, angolo via Conte Verde, per adempimento obblighi di concordato.

***

*Alba.* — Nel fallimento di Terranino Pietro fu Gio., negoziante in commestibili e capo-mastro muratore di Neive, venne dichiarata definitiva la nomina a curatore nella persona del geometra Edoardo Alliaua, di Alba.

***

*Novi Ligure.* — Venne dichiarato il piccolo fallimento di Agostini Giuseppe fu Aristide, negoziante in commestibili in questa città, e nominato a commissario giudiziale il signor Ghiera Alberto, contabile in questa città, inviando la pratica al signor pretore locale per l'ulteriore suo corso. Dal bilancio presentato risulta un attivo di L. 1846, mentre un passivo di lire 4785 24.

## SOCIETÀ

*Torino.* — Con private scritture 20 gennaio 1906 venne modificata la Società in accomandita semplice corrente in Torino sotto la ragione: « Gisi-Lerra, Ing. Pino e C. », nel senso che il signor Gisi-Lerra cessa. Ernesto, Merlino Virginio, Roncali Luigi, il primo quale gerente e gli altri due quali accomandanti di detta Società, hanno receduto dalla medesima, a far tempo dal 1° gennaio 1906, ed il signor cav. Luigi Baroldi entrò a farvi parte in qualità di socio in accomandita, apportando il capitale di L. 24,000 in contanti, subingredendo ai due soci accomandanti ed uscenti Merlino e Roncali.

***

*Milano.* — Presso la sede della Banca Comm. Italiana si è costituita, a rogito Guasti, la Società anonima amideria italiana, con il capitale di 1,300,000 lire, aumentabile a tre milioni per semplice deliberazione del Consiglio, per la fabbricazione dell'amido ed affini. Concorsero alla costituzione della Società i signori: Banfi comm. Edoardo, Banfi Randolfo, dell'Achille Banfi di Milano, Ferrari cav. Luigi e Ferrari Nino, della Ditta De Bernardi di Busto Arsizio, Crastan Felice e Crastan Nicolò, della Ditta Figli di Luzio Crastan di Pontedera, Finocchietti Attilio e Finocchietti Oreste, della Ditta F.lli Finocchietti di Genova, Malacarne Federico e Vergnano Alberto, della Ditta Malacarne e Vergnano di Torino.

Il primo Consiglio d'amministrazione è così composto: Banfi comm. Edoardo, presidente; Crastan Felice, vice-presidente e consigliere delegato; Banfi Randolfo, Ferrari Nino, Finocchietti Oreste e Vergnano Alberto, consiglieri; sindaci: rag. Brioschi Giovanni, Facconi Amedeo e Azzurro Vita; sindaci supplenti: Curione Angelo e Curti Innocente.

La direzione tecnica venne affidata ai sigg. Malacarne Federico, chimico industriale, e Finocchietti Attilio.

***

*Casale Monferrato.* — « Società cementi «opolo » collettiva, fabbricazione cementi, calce e generi affini: capitale L. 200,000, versato per L. 50,000 dal cav. avv. G. Bonarda, per lire 50,000 dai fratelli Gario avv. Oreste e Vittorio, per L. 50,000 dal cav. ing. Barsoga Scipione e per L. 50,000 dai fratelli Angelo, Oreste, Alfredo e rag. Umberto Negro; durata anni 10.

***

*Firenze.* — Si è costituita in Firenze la « Società anonima R. Bemporad e figlio » per l'industria editoriale, il commercio librario, la tipografia, la litografia e affini, col capitale di L. 800,000 in 8000 azioni da L. 100, aumentabile a L. 1,500,000 per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione. Durata della Società 20 anni. Comm. Emilio Treves, presidente; cav. uff. Enrico Bemporad, amministratore delegato; comm. prof. Guido Mazzoni, direttore generale.

### Concorso per alunni negli Archivi di Stato.

Sono aperti due concorsi per l'ammissione di sei alunni di 1.a categoria e cinque alunni di 2.a categoria nell'Amministrazione degli Archivi di Stato.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate dai concorrenti alla Prefettura o Sotto-Prefettura della Provincia nella quale risiedono non più tardi del giorno 31 marzo p. v.

Le norme per l'ammissione ai due concorsi sono visibili presso le Prefetture e le Sotto-Prefetture del Regno.

## Stato Civile di Torino

*13 febbraio 1906.*

NASCITE: 21, cioè maschi 13, femmine 8.

MORTI: Bianchi Carlo, d'anni 74, di Castelnovetto, agiato, via Vanchiglia, 16.
Foccardi Francesca (ved.) nata Aprà, id. 94, di Torino, sarta, via Arsenale, 32.
Mondino don Luigi, id. 80, di Perrero, sacerdote, via Cavour, 14.
Barbero Teresa Maria, id. 85, di Casalborgone, casalinga, via Bogino, 22.
Borsino Apollo, id. 65, di Vercelli, avvocato, via Mazzini, 41.
Andreis Serafino, id. 70, di Torino, pensionato, via Borgo Dora, 28.
Ghirardi Adelaide (ved.) nata Mamaranghi, id. 73, di Firenze, casalinga, via San Giobbe, 12.
Canelena Zopito, id. 43, di Loreto Aprutino, tagliatore sarto, via Donizetti, 1.
Durando Carlo Ernesto, id. 25, di Torino, viaggiatore, corso Regina Margherita, 180.
Levi Enrichetta (ved.) nata Levi, id. 60, di Carmagnola, casalinga, via Baretti, 8.
Bonsi comm. Lorenzo, id. 66, di Bruno, capo-divisione Ministero guerra a riposo, corso Valentino, 13.
Hogendörfer Giovanni, id. 90, di Norimberga, pensionato, via San Quintino, 14.
Richermo Domenica nata Berrino, id. 45, di Villanova d'Asti, agiata, via Massena, 47.
Ragusin Costanza (ved.) nata Voglicoli, id. 80, di Asti, agiata, via Vanchiglia, 11.
Novellis Laura (ved.) nata Carretti, id. 88, di Cherasco, agiata, via Garomerra, 6.
Barbero Carolina nata Aimasso, id. 75, di Chieri, casalinga, stradale di Lanzo, 240.
Salmi Alfredo, id. 7, di Ferrara.
Baietto Giacomo, id. 64, di Dusino, sarto.
Doretti Pietro, id. 46, di Torino, panieraio.
Nicola Maria (v.) n. Garena, id. 81, di Torino, casal.
Fenino Margherita, id. 29, di Rosechia, domestica.
Borsello Anna, id. 57, di Torino, operaia.
Testa Feliciano, id. 73, di Quargnento, fonditore.
Andreis Antonio, id. 24, di Torino.
Gente Vincenzo, id. 58, di Torino, calzolaio.
Pautasso Giacomo, id. 70, di Piobesi Torinese, contad.
Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

**Nascite, matrimoni e morti** avvenuti in Torino nel gennaio 1906 in confronto di corrispondente periodo 1902-1905:

| Anni | | 1902 | 1903 | 1904 | 1905 | 1906 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Nascite | N. | 678 | 681 | 654 | 641 | 635 |
| Matrimoni | » | 179 | 155 | 170 | 176 | 159 |
| Morti | » | 646 | 723 | 627 | 739 | 670 |

### Statistica demografica e sanitaria

La statistica demografica della terza decade del mese di gennaio u. s. reca i seguenti dati:

Popolazione censita il 9 febbraio 1901: 335,656; popolazione calcolata presente 361,317.

Migrazione di gennaio 1906: immigrazione 1109; emigrazione 575.

Matrimoni: 45; nuzialità: 4,15 per 1000 abitanti.
Nascite: 218; natalità 20,09 per 1000 abitanti.
Morti: 189, di cui 100 maschi, 89 femmine, appartenenti alla popolazione del Comune, e 45 non appartenenti; 119 morti al proprio domicilio e 70 negli ospedali.

In questa decade morirono 80 persone in meno della decade corrispondente dell'anno scorso.

Il quoziente di mortalità annuo degli appartenenti alla popolazione, desunto dai dati di questa decade, è di 17,81 per 1000 abitanti; nella decade corrispondente dell'anno scorso la mortalità fu di 25,00 per 1000 abitanti.

Le principali cause di morte degli appartenenti alla popolazione del Comune furono: Tubercolosi polmonare 26, polmonite e bronco polmonite acuta 22, influenza 1, malattie dell'apparato digerente 11, malattie dell'apparato circolatorio 40, malattie del sistema nervoso 19, malattie costituzionali 16.

### L'acqua che beviamo.

Le condizioni dell'acqua potabile dal 1o al 10 gennaio u. s. erano le seguenti:

*Acqua Valsangone* — La portata nell'acquedotto del Sarzzone fu di litri 275 il giorno 2 e litri 257 il 10 gennaio per minuto secondo.

*Caratteri fisici* — Limpida, incolore in tutti i giorni della decade.

*Composizione chimica* — Per litro d'acqua si ha: il residuo solido seccato a 180° fu di 73 (il giorno 5), con debolissimo imbrunimento alla calcinazione; ossidabilità espressa in ossigeno milligr. 0,15; azoto dei sali ammoniacali milligr. 0,001-0,002; azoto albuminoideo milligr. 0,004.

*Esame batteriologico* — Durante la suddetta decade il contenuto batterico dell'acqua condotta (Valsangone) oscillò tra un massimo di 22 nel giorno 3 ed un minimo di 10 germi per cmc. nel giorno 5.

*Temperatura* — Massima 9° 5' c.; minima 9° 2' c.

OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 13 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 728,2; ore 15: 727,0; ore 21: 725,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto neve; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima — 0,2 Minima + 8,4

*(Piazza Castello — Nella nicchia al nord del Palazzo Madama).*

Temperatura massima del giorno 13 + 2,8
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 — 0,6

15 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 32; tramonta alle ore 17, minuti 55.

*Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):*

Temperatura massima del giorno 13 + 0,8
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 — 0,2

### Bollettino Meteorico

| Stazioni italiane | Nelle 24 ore Temperatura mass. | min. | Cielo | Stazioni estere | Temperatura |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 8.7 | 0.0 | coperto | Pietroburgo | 5.5 |
| Milano | 2.8 | 0.3 | » | Odessa | 0.1 |
| Brescia | 3.1 | 0.4 | nevoso | Amburgo | 1.4 |
| Venezia | 4.5 | 2.6 | piovoso | Vienna | 0.0 |
| Bologna | 1.1 | 1.9 | coperto | Trieste | 6.9 |
| Ancona | 1.6 | 1.0 | » | Madrid | 2.7 |
| Livorno | 7.5 | 4.5 | » | Alessandria | 12.6 |
| Firenze | 6.9 | 5.2 | » | Parigi | 4.8 |
| Roma | 10.7 | 6.1 | piovoso | Nizza | 1.5 |
| Bari | 12.9 | 8.0 | coperto | Ginevra | 0.6 |
| Napoli | — | — | | Costantin.li | — |
| Palermo | 16.9 | 5.5 | piovoso | Malta | 8.2 |
| Messina | 13.9 | 9.0 | 1[2 cop. | Tunisi | — |
| Cagliari | 12.6 | 0.2 | » | | |

*PICCOLA CRONACA E COMUNICATI*

*Unione Radicale Subalpina.* — Si pregano vivamente i soci di intervenire all'assemblea dei soci che avrà luogo stasera, 14, alle ore 21, nei locali sociali.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (67)

# Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

Quando Rosa si svegliò era gran giorno. Sorpresa a tutta prima, ella fece uno sforzo e ricordò istantaneamente tutto con chiarezza. Si rilevò allora sul guanciale e guardò. Era sola; mamma Javeriot non c'era.

Ella esaminò la camera; una camera pulita, con pochi mobili; una guardaroba in legno di noce, una tavola, qualche sedia di paglia ed il letto. Nell'angolo un fornello, e sul fornello una grande caffettiera che gorgogliava. Alle pareti, da una parte qualche utensile da cucina, dall'altra due quadri, l'uno contenente due medaglie militari coi loro diplomi: l'onore di Javeriot e di sua moglie; l'altro, più piccolo, la fotografia colorata del caporale-sapeur e della cantiniera, a braccetto, in una posa classica. Un orologio-cucùlo, parimenti appeso al muro, sgranava il suo tic-tac rapido. In fondo, una porta che metteva in un'altra camera.

E traverso le tendine bianche che velavano i vetri della finestra, Rosa scorse un giardinetto chiuso da una bassa barriera di legno. Più lontano i cigli delle fortificazioni sopra ai quali emergevano i piani superiori delle case parigine.

Ella guardò l'orologio.

— Le nove! — disse. — Bisogna che m'alzi.

Scese dal letto; vestendosi ella trovò, posto bene in evidenza, sulla sedia dove c'era il suo abito il portafogli contenente il denaro che le aveva dato la signora Darbel e che ella portava sul petto fra il busto ed il giacchetto. Doveva essere caduto mentre la spogliavano.

— Buona mamma Javeriot! — pensò Rosa. — Fortunatamente il mio portafogli non è perduto. Ho di che pagare la sua ospitalità.

Nello stesso tempo l'orrore della scena della sera innanzi ritornò alla sua memoria.

— Mio Dio! Che sarà di me? — mormorò rabbrividendo.

La sua anima di bel nuovo fu invasa da timore. Nella disperazione del suo abbandono ella non potè rattenere le lagrime. Un rumore in quell'istante s'udì di fuori..... Rosa guardò dai vetri.

Mamma Javeriot rincasava con la sua carretta e *Martin*. Nella carretta ella portava un lettino di ferro e delle materasse.

Qualche minuto dopo la porta s'aperse e la cenciaiuola entrò.

— Ah! — esclamò gioviale — eccoti desta, figlia mia..... Sai che hai dormito bene?

— Ah! sì! Grazie, mamma Javeriot!..... voi m'avete salvata. Senza di voi sarei forse morta.

— Bene! Bene! Eccoti salva, ed è il principale..... Non ti senti male?

— No, affatto..... un po' stanca..... e non altro.....

— Si comprende..... ma ciò passerà presto..... Vuoi darmi una mano per scendere dalla carretta il tuo letto?

— Il mio letto?

— Bella domanda! Devi bene avere un letto... t'imprestai il mio, ma soltanto per una volta..... mi piace di dormire comodamente.

— Oh! mamma Javeriot! — disse Rosa, stupefatta e felice ad un tempo, — voi volete dunque.....

— Che tu abiti qui..... sì, mia bella..... A meno che ciò non ti spiaccia..... sei libera..... a tua volontà..... ma sai, è di cuore.

— Oh! grazie! — disse semplicemente Rosa Bonheur.

E cogli occhi velati di lagrime ella si slanciò verso la vecchia e l'abbracciò. Commossa, mamma Javeriot diceva:

— Non piangere! non piangere!..... Sei davvero carina, mia povera bimba!

— Come siete buona!

— Ma no! Vedi, dopo quanto m'hai raccontato, io non potevo fare altrimenti!....., e poi ho ben visto che sei una ragazza onesta..... se no, forse, t'avrei lasciata andare..... Ma è una azione del buon Dio quella d'aiutarti, giacchè sei tutta sola, o, per meglio dire, giacchè tu sei «due».

E, a guisa di conclusione, ella soggiunse:

— I briganti!..... te ne hanno fatte delle miserie!

Ritornando quindi al lato pratico:

— Vieni, — disse, — vieni ad aiutarmi.

Poco dopo il letto era nella camerotta, e, sulla tavola, mamma Javeriot serviva il caffè.

— Senti, — disse ella a Rosa, — tu sei abbandonata da tutti, da tutti respinta. Non hai parenti, sei circondata da nemici potenti, da quanto mi hai raccontato..... Se rimani sola, senza appoggio, senza protezione, tu sei perduta.

— Oh! certamente!

— Tuttavia, un consiglio: tu dovresti avvisare la Polizia.

— Oh! no, mamma Javeriot..... non voglio! Voi sapete bene, perchè ve l'ho detto, che già una volta non m'hanno creduta..... che, malgrado l'evidenza, hanno mandato in galera il mio povero amico innocente..... Voi sapete bene che quegli sciagurati sono i più forti!..... A che mi servirebbe lagnarmi?..... No!..... Voglio vivere nascosta...., voglio aspettare..... e sperare nel mio amico..... Dio m'aiuterà a sopportare l'angoscia..... e, comunque, voglio serbar la speranza.

— Forse hai ragione, figlia mia..... la vita è così strana..... Ad ogni modo, tu non hai fortuna nella vita, ed è perciò che voglio tenerti qui.

— Grazie, mamma Javeriot...., Grazie!

— Tu hai un po' di denaro; l'ho visto per caso ieri sera spogliandoti. Devi serbarlo per l'arrivo del tuo piccino.....

— Oh! no! — esclamò Rosa. — Non voglio, accettando di rimaner qui, esservi a carico.

— Sciocchina! lavorerai; ti troverò lavoro. Sai cucire?

— So cucire e ricamare.

— Bene; non inquietarti di nulla. Non sono che una vecchia cenciaiuola, ma ho una piccola rendita e il mio mestiere. Questa casina è mia..... Troveremo bene a fare la *popotte* assieme, vero, bambina mia?

— Oh! certo; ed io non posso esprimervi tutta la mia riconoscenza.

Conversarono così lunghe ore. Rosa raccontando nei più minuti particolari la sua avventura, narrata la sera innanzi a grandi linee alla Javeriot. Questa la ascoltava con grande interesse e con compassione immensa. La pietà in lei mutavasi in simpatia, in affezione, attratta come era dal semplice fascino della fanciulla.

Da quel giorno cominciò per l'abbandonata una vita calma, quasi claustrale, perchè ben di rado ella usciva. Lungo il giorno lavorava a lavori di cucito e s'occupava delle faccende di casa, mentre mamma Javeriot s'occupava del suo commercio e si riposava delle sue corse notturne. La notte la vecchia partiva con *Martin*, lasciando riposare Rosa sotto la guardia di *Pioupiou*, perchè Rosa aveva paura rimanendo sola.

E i giorni trascorsero così, in una monotonia che non era senza dolcezza, perchè, dopo tanto scosse, Rosa provava un'ineffabile calma nel gran silenzio che la circondava. Poco a poco i suoi terrori — ancora lancinanti nei primi giorni — scomparvero, per lasciar luogo ad una specie d'intormentimento morale. Soltanto il pensiero di Giovanni Dervannes la turbava nella sua quiete, ravvivando il suo dolore. Tutto il resto dileguava.

Rosa non vide più che come in sogno gli avvenimenti seguenti la sua partenza da Champlain. Ella non dimenticò; ma si ravvenne soltanto come di una cosa molto lontana della Bajou e della spaventevole scena del *châlet*; invece, al contrario, il pensiero di Giovanni era sempre vivo, presente al suo spirito, nel silenzio della camerotta, mentre ella lavorava, mentre l'orologio-cucùlo sgranava lentamente le ore. E in quell'ambiente calmo, dolce alla sua anima straziata, ella attendeva l'arrivo del piccolo essere che palpitava nel suo grembo.

*(Continua).*



Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (281)

# Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Come ho creduto un tempo al nostro. Senza di ciò avrei io chiesto a quel buon Giacomo di venirti a trovare? E sarei io qui?

— Tu dunque, non solo credi che questo amore farà la felicità della nostra diletta..... Ma che una delusione potrebbe farle assai male?

— Amico mio, fu così delizioso, così puro quell'idillio..... Egli ti ha detto tutto, non è vero?

— Sì. E dio l'ascoltavo come avrei ascoltato un figlio! E tu mi confermi nella mia volontà di realizzare questa felicità..... per quanto a tutta prima essa paia irrealizzabile?

— E' ciò che pur io penso, dacchè ho ricevuto il suo telegramma, dacchè, soprattutto, io sono a Parigi. Noi abbiamo sempre avuto in mente di farla così felice, non appena abbiamo saputo che lì stava la sua felicità, che ci siamo detti: «Tentiamo!» Ed io vedo che tu stesso, così anziano, tuttavia non puoi considerare questo che come una follia.....

Giovanni la calmò col suo buon sorriso, poi:

— Io considero semplicemente questo come impossibile, ma credo che non abbiamo qualche [illegible] col conte di Divy che risponderà un giorno ad una domanda di Maria Antonietta: «Se la cosa è possibile, signora, è già fatta, se è impossibile, si farà.» E capperi! — rispose egli col suo solito buon umore, — dove sarebbe mai il bello della vita se non si avessero a sormontare che le cose facili?

— Ma questa..... questa..... amico mio, — balbettò Maria con voce soffocata, — tu osi intraprenderla sorridendo?

— Sì — rispose fermamente Giovanni di Vitray.

— E tu non pensi che il cuore della nostra diletta ne potrebbe essere spezzato?

— No, perchè sono certo della vittoria, perchè io non avrò che un avversario di fronte a me, e questo avversario io lo terrò lungo tempo a mia discrezione..... Se tu sapessi, mia cara, tutto ciò che accade, tutto ciò che ho appreso da tre giorni a questa parte! Se tu sapessi come tutto si è di subito spiegato!..... Ma intendo un piccolo passo che discende verso di noi.....

E la voce di Arietta risuonò:

— Mamma, mamma, io non mi riconosco più qui dentro.

Allo stesso istante una vettura si arrestava dinanzi al cancello del giardino in fondo al quale era situata la casa. Maria trasalì.

— Tu non attendi visite, qui, io spero!.....

— Cara paurosa, — rispose Giovanni, — vedo pure che converrà che tu mi lasci agire assolutamente solo fino a nuovo ordine. Tu hai tutto diretto nella nostra vita fin qui. L'ultima battaglia appartiene a me solamente..... E ad Arietta che con me sta per entrare a testa alta nella vita, nella società ov'ella deve brillare.....

— Oh! che mi dici tu, amico mio?

— Ma io non ti lascierò sola.

Giovanni la prese dolcemente per la vita come al tempo squisito della loro gioventù, e la condusse alla finestra:

— Guarda!

Graziosa si avanzava quasi correndo traverso il parco, perchè Arietta, da una finestra della scala l'aveva scorta e si era precipitata follemente incontro a lei.

Le due fanciulle si incontrarono sulla gradinata del giardino, e si abbracciarono con tale slancio, che Giovanni disse:

— Si amerebbero così meglio, se le avessimo fatte vivere assieme?

E sorrise a Maria, che pure si protendeva appassionatamente, per dirgli:

— Vedi come tutto è proceduto felicemente nella nostra vita così crudelmente incominciata! Noi possediamo le nostre due figliole, quando l'una di esse avrebbe potuto esserci rapita per sempre. E la possediamo anche un po' di più, perchè, oggi, Le Boutu conosce la verità.....

— Tu glie l'hai rivelata!

— E' stato necessario per fare un po' più presto la felicità di Graziosa..... che ella stessa ti racconterà. Ho voluto lasciargliene la gioia, e tu vedrai che è un piccolo miracolo quello che si è compiuto. La nostra Arietta non ha il diritto che se ne compia uno anche per lei? Dunque sii fiduciosa.

— Se tu, amico mio, sei così fidente ancora, io mi farò più forte.

— Allora — dichiarò — io mi sento invincibile.

Ed entrambi andarono ad attingere anche maggior forza in tutta la riserva d'amore che Graziosa apportava loro.

***

La serata fu deliziosa e passata nella più cara intimità. Le Boutu, che Giovanni attendeva in pari tempo con Graziosa, aveva avuto la delicatezza di lasciarla penetrare sola nel parco, fingendo di attardarsi col cocchiere che li aveva condotti. Ed era ripartito subito per Parigi, onde Graziosa fosse unicamente coi suoi amici..... per quella sera, ed anche per qualche giorno. Un'ora più tardi, infatti, giungevano a Giovanni queste poche righe:

«Tenetevela per voi soli..... fino a che abbiate il coraggio di rendercela..... Ma è tanto tempo che noi godiamo quasi esclusivamente di lei, che avete il diritto, ora, della parte maggiore.

«GREGORIO LE BOUTU.»

Giovanni fece subito sparire quel biglietto, che avrebbe ridestato qualche sospetto nell'anima di Graziosa. Sua moglie e lui non volevano nulla di lei distruggere di ciò che ella credeva, e la di lei felicità era troppo ben assicurata ora tra i suoi cari parenti ed i suoi grandi amici, la sua tenerezza per la sua amica Arietta e l'amore che coronava la sua vita.

E fu quella la prima spiegazione che Graziosa diede a Maria quand'ella si trovò fra le sue braccia:

— Se sapeste come sono felice, signora! Eppure non lo era completamente finchè voi non conoscevate la mia felicità: mio padre mi ha dato il permesso di sposare il mio caro Claudio, e voi sapete che il signor di Vitray gli ha fatto un bel posto, un magnifico posto accanto a sè.

— Ma io non ne sapevo nulla, ragazza mia — balbettò Maria, tutta sconbussolata.

E mentre ella premeva la testa di Graziosa contro il suo petto, i suoi occhi interrogarono Giovanni, quasi terrorizzati: si era dunque disposto di sua figlia senza di lei?

Ma il buon sguardo, l'arguto sorriso di Giovanni subito la rassicurarono.

E assai gaiamente egli esclamò:

— Oh! apprenderai ben altre novità, mia cara Maria; a cominciare da questa, che la nostra cara piccola amica Graziosa è ad un tratto diventata colossalmente ricca.

— Oh!..... — fece Graziosa, scotendo la testa, — raccontati di fate!

— Se ne sono pur veduti di quelli che si sono realizzati, signorina!

— Ma come? — mormorava Maria.

— Una storia perfettamente inverosimile, amica mia..... quantunque esattamente vera..... Te la racconterò poi in tutti i suoi particolari..... Ma ciò che è più divertente, non è vero, Arietta, è di sapere che la nostra amica Graziosa, così amata da suo cugino, se lo sposa.

Fu quello il soggetto della conversazione di tutta la serata. Graziosa non si stancava di dire e sua madre d'ascoltare.

Così esse furono assai sorprese, le une e le altre, quando scoccò la mezzanotte.

— E il babbo che non viene a cercarmi! — esclamò Graziosa.

Giovanni non aveva ancora interamente spiegata la gentilezza di Le Boutu.

— Non vuoi dunque rimanere con noi, bimba mia?

— Ma.....

— E' convenuto col babbo tuo.....

— Oh! Oh! — fece Arietta, contentissima, — quanto egli è buono!

*(Continua).*